N. 345 — Mercoledì 13 Dicembre

ARCHIVIO STORICO

ANNO XXXIII — 1899 TORINO

Mercoledì 13 Dicembre — N. 345

LE ASSOCIAZIONI

in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stragli. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via [illegible] Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta

sulla politica estera italiana.

L'incidente di Riva di Trento — Le nostre relazioni coll'Abissinia. La questione cinese — La triplice alleanza.

Il Collegio di Torino I dichiarato vacante.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di martedì 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta è aperta alle 14,5.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione del I Collegio di Torino nella persona di Edmondo De Amicis.

SERRALUNGA contesta l'esattezza dei computi della Commissione. A suo avviso, il candidato Rabbi avrebbe riportato 1135 voti, in luogo dei 1115 attribuitigli dalla Commissione, e quindi 19 voti di più del suo competitore De Amicis.

La Commissione accenna ad alcune irregolarità, ma esse non possono farsi ricadere a danno del Rabbi, poichè, ove si verificarono, i seggi erano costituiti da fautori del De Amicis. Ad ogni modo, non riguarderebbero che sette schede, insufficienti per intaccare la maggioranza riportata dal Rabbi, molto più che molti degli elettori a lui favorevoli fu impedito di votare.

Conchiude quindi col proporre che si convalidi l'elezione al I Collegio di Torino nella persona di Lorenzo Rabbi.

RICCIO crede che la Camera non possa smentire l'accertamento concorde delle relazioni delle due Commissioni sull'elezione di Torino I, che, cioè, l'elezione debba annullarsi, e per il perturbamento che si è manifestato, e per la differenza di un solo voto che vi è tra i due.

COSTA ANDREA, dopo aver respinto ogni allusione poco benevola verso i componenti i seggi di Torino, accetta le conclusioni della Giunta.

PICCOLO-CUPANI, relatore, si meraviglia che l'on. Serralunga contesti il risultato concorde dell'esame delle schede fatto da due Commissioni. Sebbene questo esame assicuri la prevalenza di un voto a favore del De Amicis, tuttavia le irregolarità commesse in quella elezione non affidano della sincerità di quella prevalenza, epperciò la Giunta venne nel divisamento di proporre l'annullamento dell'elezione.

PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Sono approvate, cioè l'elezione De Amicis è annullata, e si dichiara vacante il I Collegio di Torino.

Bilancio degli affari esteri.

VALLE ANGELO vorrebbe che il Governo cogliesse questa occasione per dire chiaramente qualche cosa della questione colla Cina e che cosa intenda di fare per risolverla in modo corrispondente al prestigio e all'interesse dell'Italia. Fa la storia della vertenza, notando che l'Italia non ha saputo farsi rispettare.

Domanda altresì a che punto sia la questione di confine con l'Abissinia, e se il Governo abbia intenzione di seguitare nella politica del lasciar fare e del lasciar passare.

L'oratore è invece favorevole ad una politica di espansione coloniale.

LUCCHINI LUIGI richiama l'attenzione del ministro sul notevole incidente di Riva di Trento, di cui ricorda varii episodi.

BARZILAI si meraviglia che il Governo non abbia creduto necessario di dare alla Camera qualche particolare notizia sull'azione dell'Italia in Cina. Biasima Visconti-Venosta di aver seguitato a negoziare con coloro che avevano respinto la nostra Nota diplomatica.

La politica dell'Italia in Cina non ha concorso certo a dare prestigio all'Italia.

Anche l'incidente di Riva di Trento è molto grave e significativo. Afferma che la gendarmeria austriaca salì su una nave italiana in seguito ad ordini mandati da Vienna a quel comandante distrettuale. Intanto il comandante della nave italiana è in carcere da più di un mese.

Ed all'attuale comandante di Riva, benviso alla popolazione italiana, si vuol sostituirne un altro noto pei suoi sentimenti italofobi. Ancora si attende una parola di giustificazione o di scusa da parte del Governo austriaco.

Rileva che il Governo austriaco ha violato il trattato di commercio con una ordinanza imperiale che modifica il regime dei nostri vini. Da ciò risulta che la triplice alleanza non tutela affatto i nostri interessi.

Non son io che, come affermò Goluchowski, la garanzia dei principii conservatori dell'Europa. Perciò l'oratore e gli amici suoi si opporranno alle nuove spese militari; la nostra debolezza non è debolezza d'armi, ma di diplomazia.

La nostra politica estera è senza consiglio e senza meta; eternamente oscillante fra la grande politica e quella del piede di casa. Non abbiamo perciò che insuccessi. (*Vive approvazioni*)

FRACASSI parla novamente al ministro di riordinare le carriere nel Ministero degli esteri. Accenna alle giuste lagnanze del personale consolare.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) crede necessario formulare al Governo alcune precise questioni. Domanda se le trattative con la Cina sono terminate. Se sì, quale ne è l'esito; se durano ancora, a qual punto si trovano e quali sono le nostre richieste.

Ritiene che il Governo sentirà il dovere di presentare alla Camera i documenti diplomatici relativi a questa questione. Ricorda che il presidente del Consiglio, onorevole Pelloux, si dichiarò assolutamente contrario al ritiro delle nostre navi dal mar Giallo, affermando trattarsi di una questione di decoro nazionale.

Successivamente il Governo, per bocca del ministro degli esteri, ha reclamato tutta la libertà d'azione, salvo alla Camera tutta la libertà di giudizio.

È tempo dunque che il Parlamento possa pronunziarsi, e si compiace di aver appreso da una interruzione del ministro degli esteri non essere vero che abbiamo limitato le nostre domande alla facoltà di istituire a Pechino una cattedra di letteratura italiana.

Ciò sarebbe una canzonatura pel Paese. (*Bene!*)

Si augura infine che queste trattative non si protraggano troppo a lungo. (*Bene! Vive approvazioni*)

Parla il ministro degli esteri.

VISCONTI-VENOSTA (*segni di attenzione*) comincia col rispondere circa l'incidente di Riva di Trento.

Dichiara che il Governo austriaco, in seguito alle osservazioni che gli furono presentate dal Governo italiano, ha comunicato di aver aperta un'inchiesta per raccogliere e confutare i fatti, riservandosi di darne comunicazione.

I risultati di tale inchiesta saranno trasmessi oggi stesso al Governo italiano, il quale dal canto suo ne farà oggetto del più attento esame. (*Commenti*)

In Africa il Ministero continua una politica di raccoglimento e di prudente amministrazione, che, riducendo le spese, ne svolga per quanto è possibile le risorse.

Dimostra come le spese per la Colonia eritrea vadano gradatamente diminuendo. Si riserva di comunicar prossimamente la relazione del commissario civile. Ritiene necessario che la questione dei confini venga risolta.

Le trattative a tal fine continuano, ed esprime la fiducia di poter giungere ad un risultato che dia alla questione una soluzione soddisfacente. Le nostre relazioni attuali con l'Abissinia sono assolutamente pacifiche.

Per ciò che riguarda l'azione dell'Italia in Cina, il ministro degli esteri risponde ricordando le dichiarazioni da esso fatte alla Camera nella seduta del 31 maggio scorso.

Constata come il Governo si sia mantenuto fedele alle dichiarazioni medesime. (*Bene! a Destra*)

Esclusa la politica della occupazione territoriale e ristabilite le nostre normali relazioni diplomatiche con quello Stato, l'azione del Governo non poteva essere diretta che a proteggere ed aiutare le attività commerciali italiane dirette verso quei mercati. (*Approvazioni*)

Per questo, mentre fu autorizzato il nostro rappresentante a Pechino ad appoggiare alcune domande di concessioni minerarie di nazionali coi modi consentiti dall'indole privata delle domande medesime, fu dato allo stesso rappresentante l'istruzione di favorire e facilitare gli studi di alcuni industriali italiani intorno a progetti di pratica utilità per il nostro commercio.

Se su questa fase si svolgeranno dei veri interessi italiani, essi daranno una base ed uno scopo concreto all'azione politica del Governo. Non c'è umiliazione per un Governo se crede di rispettare la volontà del Paese e di non impegnarsi oltre i proprii effettivi interessi.

Le imprese coloniali non possono essere proficue senza la condizione del concorso del capitale privato e del bilancio dello Stato e senza il favore dell'opinione pubblica.

La politica estera si prepara nelle condizioni interne del Paese e chi lavora per la prosperità interna della Patria lavora altresì per la dignità e la fortuna della sua politica estera.

Per ciò che riguarda la politica generale, egli dichiara che l'Italia rimane lealmente fedele al sistema delle sue alleanze, che sono la base non mutevole della sua politica internazionale.

E la triplice alleanza diretta alla conservazione della pace in Europa non solo contraddice, ma concorre ad imprimere un carattere di sicurezza alle nostre relazioni colle altre Potenze.

E' così che a un lungo periodo di mutue prevenzioni è potuto succedere tra l'Italia e la Francia uno stato di buone e amichevoli relazioni, corrispondente ai comuni interessi delle due nazioni. (*Commenti*)

Le nostre relazioni con l'Inghilterra sono improntate alla nostra tradizionale amicizia.

In presenza della guerra che si combatte nell'Africa Meridionale il vivo desiderio dell'Italia e l'interesse dell'Europa è che siano tenuti lontani dal conflitto germi di altre complicazioni.

I convegni tra Sovrani e uomini di Stato hanno provato la disposizione dei Governi a considerare con spirito amichevole i reciproci interessi e le questioni che possono sorgere segnatamente nel campo coloniale.

L'Italia deve essere lieta di questo, come di ogni elemento di concordia che si aggiunge alle guarentigie della pace, e che concorre a rendere la situazione rassicurante.

Ciò che all'Italia interessa è di mantenere una situazione internazionale, la quale eviti qualunque soluzione a suo danno negli interessi che più da vicino la riguardano.

Non è ignara della grandezza della patria una politica estera la quale si inspiri a questi fini di armonia con la propria politica interna. (*Approvazioni. Commenti prolungati*)

MAZZA, rilevando alcune dichiarazioni del ministro degli esteri, nota che la responsabilità dell'insuccesso cinese grava tutta sull'onorevole Pelloux, che era presidente del Consiglio quando quest'avventura fu imprudentemente iniziata dal ministro Canevaro, e lo è ora col ministro Visconti-Venosta; rileva il contrasto tra le fiere dichiarazioni fatte altra volta alla Camera dal presidente del Consiglio e le dichiarazioni ben diverse fatte oggi circa la questione cinese dal ministro degli esteri.

BRANCA trova insufficienti le dichiarazioni del ministro degli esteri circa la Cina e vorrebbe in proposito udire anche le dichiarazioni del presidente del Consiglio; domanda poi a che punto si trovano le trattative circa la nuova tariffa doganale brasiliana. Nota che la questione dei confini coll'Etiopia si protrasse troppo a lungo; vorrebbe poi sapere se sono intervenuti accordi col Governo anglo-egiziano circa il commercio di Cassala.

Avrebbe poi desiderato che il Governo esponesse un piano concreto e completo di una politica coloniale costante e con obbiettivi chiaramente designati.

Si rinvia a domani il seguito della discussione del bilancio degli esteri.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,40:

La Camera è scarsa durante le interrogazioni, le quali si svolgono rapide e senza incidenti, e si popola subito dopo queste per l'elezione del I° Collegio di Torino, alla quale la Camera si interessa grandemente, tantochè si formano qua e là molti gruppetti, in cui si discute animatamente tale elezione poco, badando ai vari oratori.

Il primo è *Serralunga*, che con lunghe cartelle in mano parla forte, ma non riesce a farsi ascoltare anche perchè sostiene male una causa che non corrisponde alla verità.

Pareva che la discussione dovesse allargarsi, ma dopo la dichiarazione di *Costa* con cui accetta le conclusioni della Giunta, si arriva presto ai voti, che, dopo un discorsetto del relatore, la Camera reclama impazientemente.

Quando il presidente mette ai voti le conclusioni della Giunta, tutta la Camera, senza distinzione di partiti, si alza rumorosamente. Rimangono seduti soltanto Serralunga e due suoi amici piemontesi. (*Ilarità*)

Dopo il discorso di Barzilai, che è stato ascoltato con viva attenzione dalla Camera, i deputati si abbandonano a conversazioni rumorose; ma si fa novamente attenzione allorchè si alza Giolitti, che fu ascoltato.

Quando Visconti-Venosta dice di non essere sua la responsabilità iniziale dell'impresa di San-Mun, *Ferri* lo interrompe: « Ma Pelloux era anche allora presidente del Consiglio, e oggi è latitante! » (*Ilarità*)

Il discorso di Visconti-Venosta riscosse vive approvazioni a Destra e fu interrotto sovente da esclamazioni ironiche della Sinistra.

Un " modus vivendi „ fra l'Italia e la Grecia.

Roma, 12, ore 22. — I Governi italiano e greco, per evitare l'applicazione delle tariffe generali, probabilmente si concorderanno in un *modus vivendi* mantenendo le concessioni reciproche.

La Giunta del bilancio per la pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,10:

La Giunta del bilancio per l'istruzione, udite le spiegazioni di Baccelli, che rispose esaurientemente ai quesiti propostigli, deliberò di lasciare le decisioni alla Sotto-Giunta, invitandola a presentare domani la relazione.

Sulle operazioni elettorali al I Collegio di Torino.

Roma, 12, ore 21,40. — Piccolo-Cupani dopo la seduta disse privatamente a Costa Andrea che la Giunta per le elezioni non ebbe mai in animo di sollevare dubbi circa la correttezza dei seggi elettorali del I Collegio. La relazione fu male interpretata.

Il ministro della marina tedesca a quello italiano.

Roma, 12, ore 22,10. — Il ministro Bettolo ricevette da Tirpitz, ministro della marina germanica, il seguente dispaccio: « Mille grazie al carissimo amico pei suoi auguri. Le rinnovo l'affermazione del più vivo interesse di tutti i suoi lavori pel bene della marina italiana tanto simpatica a me. »

Per la ventilazione della galleria del Sempione.

Roma, 12, ore 21,30. — La Compagnia del Giura-Sempione ha presentato al nostro Governo il progetto per la ventilazione all'imbocco sud della galleria del Sempione.

A proposito di un sottosegretario che si valse della mafia.

Roma, 12, ore 21,15. — Il sottosegretario Vagliasindi mi prega di dichiarare che è assolutamente errata l'interpretazione di alcuni giornali, secondo la quale De Felice abbia voluto alludere a lui quando parlò di un sottosegretario che si valse della mafia.

A proposito del fucile venduto alla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,40:

L'*Italia Militare e l'Esercito*, non entrando nell'apprezzamento della colpevolezza del soldato di Oneglia, che avrebbe venduto ad un agente estero il fucile modello 1891, dicono che, ammettendo il fatto, le conseguenze non sarebbero di alcuna gravità, perchè fra le Potenze europee, per cavalleresca tradizione, si fa uno scambio di esemplari di tutte le armi (!).

(E dire che si è fatto quel po' po' di processo a Dreyfus perchè lo si ritenne colpevole di aver comunicato il segreto di un cannone!!! — *N. d. R.*)

Per la cessione delle miniere nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

In questi giorni si tengono alla Consulta delle conferenze cui intervengono Martini, Bodrilli, il capo dell'Ufficio coloniale e il senatore Pamphily, rappresentante della Società africana succeduta alla casa Bienenfeld, per trattare gli affari relativi alla cessione delle miniere dell'altipiano etiopico. Le domande di cessione sono in numero considerevole, anche da parte di parecchie Società italiane.

Martini ha rimandato novamente la sua partenza per Massaua per esser presente all'atto di cessione.

Una scuola militare di elettrotecnica a Torino.

Roma, 12, ore 23,40. — Il Ministero della guerra e l'on. Frola si accordarono per la creazione di una scuola di elettrotecnica nel Museo Industriale di Torino pei capitecnici d'artiglieria e genio.

Il generale Gilotta richiamato in servizio

Roma, 12, ore 21,45. — L'*Esercito* afferma che fu firmato il decreto che richiama il generale Gilotta in servizio attivo.

Udienze del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Stamane il Pontefice ricevette monsignor Volpini, segretario dei Brevi ai principi, il quale informò il Pontefice dell'esecuzione dei suoi ordini per l'apertura dell'Anno Santo e dell'invio della Bolla ai principi capi di Stato.

Il Pontefice ricevette quindi il cardinale Macchi, col quale si stabilirono le ulteriori formalità per l'Anno Santo. Il Pontefice ricevette pure oggi sei vescovi americani ed africani, fra cui uno moro.

I Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

La *Tribuna* dice che nel colloquio di ieri con Ungaro il Re gli avrebbe lasciato sperare che egli e la Regina si recheranno a Napoli nell'aprile per visitarvi l'Esposizione d'igiene.

Per la presidenza dell'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Oggi venne diramata ai soci dell'Associazione della stampa la seguente circolare:

« I sottoscritti vi raccomandano il nome di Luigi Roux per la prossima elezione a presidente dell'Associazione della stampa.

« Il senatore Luigi Roux, direttore della *Stampa*, fu già vice-presidente della nostra Associazione, e contribuì allora con grande efficacia all'incremento della Cassa Pia.

« La nomina del senatore Luigi Roux a successore del compianto senatore Bonfadini riuscirà certamente gradita al giornalismo italiano; in cui egli gode tanta stima e generale simpatia.

« Albasi Felice — Amante Bruto — Armenante Filippo — Baffico Giuseppe — Bario Vittorio — Bartoli Pompeo — Borla Vittorio — Bruno Cesare — Campanelli Felice Giorgio — Cantalupi Andrea — Carry Francesco — Caselli Guglielmo — Cervesato Arnaldo — Cesana Luigi — Chiairo Augusto — Chiodini Antonio — Cirmeni Benedetto — Cortina Carlo Alberto — Cremonesi Guido — De Luca Benedetto — De Rossi Giuseppe — Dragoni Carlo — Durantini Pietro — Facelli Cesare — Facili Emilio — Febraro Gioa. Angelo — Franchi-Verney Ippolito — Fracchetti Scipione — Ghelli Silvio — Giannelli Tito — Manzanella Renato — Miarlla Ferdinando — Miceli Giovanni — Millelire-Albini Alessandro — Mizzi M. A. — Moleschott Carlo — Mosca Ettore — Oddone Felice — Panattoni Roberto — Pavlocci Dante — Pettinati Nino — Pozzo Enrico — Prestini Vittore — Rapinet Mackenzie Guglielmo — Restagno G. F. — Rizzuti Antonio — Segrè David — Solymo Domenico — Tajani Alberto — Tauro Giacomo — Tedeschi Vittore — Tondi Riccardo — Trompeo Eugenio — Vecellio Alessandro — Vigliardi-Paravia Lorenzo. »

Il Fontana sarebbe assicurato alla giustizia.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 19,35:

Sono assicurato che domani Giuseppe Fontana si costituirà all'Autorità. Il prefetto marchese De Seta, avendo abilmente intuito che il principe Mirto e il sindaco di Villefrati conoscessero il nascondiglio del ricercato, fattili chiamare, impose loro la consegna immediata del Fontana, minacciandoli dell'applicazione dell'art. 229 del Codice penale, che punisce rigorosamente coloro i quali cercano di eludere le investigazioni dell'Autorità sui ricercati colpiti da mandato di cattura. Siccome il prefetto fece intendere che avrebbe agito energicamente, il principe Mirto chiese cinque giorni di tempo per indurre i parenti del Fontana a farlo costituire. Passati i cinque giorni, il principe Mirto riferì al prefetto che il Fontana era pronto a costituirsi, però pregava gli si accordassero per ventiquattro ore un salvacondotto onde recarsi a vedere per l'ultima volta i suoi sette figli.

Il prefetto dapprima rifiutò recisamente, poscia accondiscese a condizione che il Fontana sarebbe accompagnato in questa visita da alcune guardie. Si crede quindi che a quest'ora il Fontana sia già assicurato. Domani quindi egli sarà accompagnato alla Questura.

Viene molto lodata l'abilità spiegata in questa occasione dal marchese De Seta.

Si assicura pure che il prefetto sia intenzionato di adottare il medesimo provvedimento verso tutti quei signori che proteggono i mafiosi colpiti da mandato di cattura.

Soltanto così, del resto, si potrà ottenere la distruzione della mafia.

Una vivace discussione alla Camera francese.

Il complotto — Il generale Mercier. Attacchi al ministro Monis.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,30:

Oggi alla Camera si ebbe una seduta molto agitata in causa della discussione del bilancio pel Ministero di giustizia.

Il fuoco d'attacco fu aperto dal deputato *realiste*, *Plon*, che fece una carica contro il Governo.

Egli deplorò che il Governo si serva dei rapporti della Polizia nei processi giudiziari, poichè la loro divulgazione anticipata produce una impressione sfavorevole per gli accusati, che poi è impossibile dissipare.

Deplora pure che si siano operati arresti e perquisizioni in base a semplici congetture. Circa il complotto, afferma che si arrestarono settantacinque persone allo scopo di averne le prove e che sessanta si rilasciarono dopo parecchie settimane, non avendo il giudice istruttore nulla trovato a carico loro.

Plou domanda la differenza di trattamento usato verso alcune Associazioni, ed esclama: « Il Governo creò due categorie di francesi: quelli a cui tutto è permesso, e quelli contro cui tutto è permesso. » (*Ripetuti applausi a Destra*)

Sembat fa una critica sulla procedura aperta contro il pubblicista Gohier per oltraggi verso l'esercito, in virtù della legge contro le mene anarchiche, ed esclama: « Non è quando Mercier si mette a capo di una lotta antirepubblicana che si devono processare i migliori difensori della Repubblica; ma occorre che si possa far assegnamento sui soldati, se i generali divenissero faziosi, per tirare sui generali. » (*Vive proteste e applausi da parte dei socialisti*).

Waldeck-Rousseau crede che la legge contro le mene anarchiche è necessaria, ma non si pronunzierà sopra la loro applicazione al caso di Gohier per non influire sulla giustizia. « Prescindendo dagli attacchi di Gohier contro alcune personalità, vi è l'onore dell'esercito, che non lasceremo colpire nel suo carattere di istituzione nazionale. Se si commettessero atti di indisciplina, il Governo provvederà; ma è impossibile permettere ai soldati di giudicarli. I timori di Sembat sono infondati. (*Applausi*)

Sembat replica dicendo che se si dovesse attendere che un generale abbia commesso un atto fazioso sarebbe troppo tardi. (*Movimenti*)

Bernard, nazionalista, chiede perchè il ministro di giustizia Monis non querelò la *Libre Parole*, che lo accusò di essere stato un giorno espulso da una Casa di commercio per scrocco. (*Proteste*)

Deschanel, presidente, richiama l'oratore all'ordine e dice che non permetterà che si attacchi la vita privata del ministro. (*Applausi*)

« Quando simili costumi — esclama ancora Deschanel — si stabilissero in quest'aula, non vi sarebbe più vita pubblica. » (*Applausi*)

Bernard insiste dicendo che la Camera deve discutere il bilancio di giustizia soltanto dopo che il ministro sarà stato purgato dalle accuse dai tribunali.

Qui nasce un vero tumulto.

Bernard insiste novamente e replicatamente.

Deschanel domanda alla Camera se si deve togliere la parola a Bernard.

Tutta la Sinistra si alzano e la parola vien tolta a Bernard.

Questo incidente era stato laboriosamente preparato dagli antisemiti e dai nazionalisti e cadde grazie alla fermezza di Deschanel.

E' da notarsi che il ministro Monis, se non querelò la *Libre Parole* fece però pubblicare alcune lettere dei proprietari della fabbrica di cognac, signori Firino, presso i quali Monis era impiegato, e contro i quali si diceva avesse commessa la truffa. In queste lettere invece Monis viene felicitato pel suo avvento al potere.

Ristabilita un po' di calma, il deputato *Trannoy*, moderato, chiede l'applicazione della legge contro le Leghe e al Comitato generale socialista, e chiede che il Governo dia spiegazioni sopra la sua attitudine verso le mene rivoluzionarie.

Waldeck-Rousseau rimane al banco dei ministri; la Destra e il Centro gridano: « Alla tribuna! » e la Sinistra chiede la chiusura della discussione, che è approvata con 267 voti contro 237.

Il gruppo socialista alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,10:

Una trentina di deputati socialisti si riunirono oggi per ricostituire il gruppo parlamentare socialista. Si ignora quale contegno abbiano deciso di tenere stante il nuovo programma votato nel recente Congresso socialista.

All'Alta Corte di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,40:

Oggi si sono uditi moltissimi testimoni, che deposero sulla dimostrazione alle corse di Auteuil, e tutti hanno risposto che essa fu spontanea; ma *Lemercier*, che fu il giudice che istruì il processo nel giugno scorso, dice che la sua impressione era affatto contraria.

Molti altri testimoni dicono che Godefroy non aveva nessuna autorità sui Comitati realisti dei dipartimenti.

Altri testimoni depongono che Chevilly, amministratore del patrimonio del duca di Orléans, non si occupava di politica.

Gli avvocati presentano le loro varie conclusioni, tendenti ad un confronto fra Lépine e Puybaraud con Monteil e al richiamo del conte De Dion. L'avvocato *Boullay* dimostra la necessità di questo confronto e ritiene infatti che la chiave del dibattimento stia nelle deposizioni di Lépine e Puybaraud, i quali hanno deposto sopra nuove circostanze in appoggio all'accusa che stava cadendo.

Il *procuratore generale* chiede il rigetto di queste conclusioni.

Il *presidente* toglie l'udienza pubblica, annunziando che la Corte si aduna in seduta segreta per deliberare.

La Corte quindi respinge per alzata e seduta le conclusioni degli avvocati.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un combattimento a Modder-River?

La *Stefani* ci comunica da **Cape-Town**, 11:

Si dice che un accanito combattimento si è impegnato nella direzione di Modder-River, durando tutta la giornata.

Manca qualsiasi particolare.

Gli inglesi perdettero a Stormberg tre cannoni.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenco Marques**, 12:

Un dispaccio da Pretoria, in data 10 corrente, dice che nel combattimento di Stromberg i boeri s'impadronirono di tre cannoni inglesi.

Una battaglia nel Natal è molto vicina.

La *Stefani* ci comunica da **Campo Frere**, 11:

La cavalleria inglese prese il contatto nelle vicinanze di Colenso con parecchie centinaia di boeri, che si ritirarono al di là del fiume.

Si scambiarono senza effetto dei colpi di fucileria.

I boeri si sono trincerati nelle colline e distrussero il ponte della ferrovia. Il ponte pei pedoni è intatto.

Menelik e gli insuccessi degli inglesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 18:

La *Novoje Vremja* riceve da Adis-Abeba che a Menelik furono esagerati i successi dei boeri, sapendosi essere a lui tornasse gradito l'annunzio delle disfatte inglesi.

Non è improbabile che queste disfatte finiscano per avere una certa influenza sulle decisioni che Menelik intende prendere circa la delimitazione dei confini verso il Sudan.

Come conseguenza di ciò, il corrispondente cita questo fatto. Da qualche tempo è giunta ad Adis-Abeba una Missione commerciale inglese, la quale aveva per scopo di spingersi fin nell'interno del Kaffa per studiarvi le condizioni agricole del suolo e vedere se fosse possibile l'impianto di qualche stabilimento per sfruttare il raccolto di caffè, ecc.

Ora Menelik ha ritirato il permesso che già aveva dato agli inglesi di internarsi nel Kaffa, e pretende che essi siano accompagnati da una specie di Commissione di sorveglianza, la quale dovrà a suo tempo riferire su quanto gli inglesi hanno fatto e intenderanno di fare per l'avvenire in quelle ubertose regioni.

L'aumento della flotta tedesca al Reichstag.

Una sfuriata di Hohenlohe — Importanti dichiarazioni di Bülow — Lieber assalito da un pazzo.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,30:

Oggi, poco prima dell'apertura del Reichstag, si ebbe una scena disgustosa. Mentre il deputato Lieber, capo del Centro, stava per entrare nell'atrio del palazzo del Reichstag, veniva proditoriamente aggredito da un individuo, che si crede sia un pazzo, e che tentò vibrargli una scudisciata al viso. Lieber alzò istintivamente il braccio e ricevette il colpo sulla mano destra. La ferita, fortunatamente, è leggera, tantochè Lieber potè parlare lungamente.

Si trovava presente all'atto brutale il generale Viebahn, che accorse e fece arrestare l'assalitore.

Al Reichstag è continuata quindi la discussione sul bilancio, e *Lieber* fu il primo a parlare, dichiarando di non essere nè favorevole nè contrario al progetto per l'aumento della flotta.

Quindi si dilunga, citando il discorso che l'imperatore ha pronunziato ad Amburgo intorno a questo aumento della marina tedesca.

A questo punto il cancelliere *Hohenlohe* scattò, deplorando vivamente che il discorso pronunziato dall'imperatore ad Amburgo, in cui manifestò le sue sollecitudini per la grandezza e potenza della Germania, venga trascinato nella discussione.

Lieber protesta. Nasce un battibecco, nel quale interviene il *presidente* della Camera, dichiarando in tono piuttosto reciso al Hohenlohe che egli non può proibire ai deputati di far menzione dei discorsi dell'imperatore, quando, come nel caso presente, vengono citati col dovuto rispetto. I discorsi dell'imperatore vengono pubblicati ufficialmente, e cadono perciò nel dominio di tutti, e possono quindi essere citati dai deputati.

L'incidente non ha seguito.

Quindi *De Bülow*, entrando in altro ordine di idee, viene a parlare della convenzione con l'Inghilterra relativa alle isole Samoa, e disse che in tale convenzione non fu fatta veruna clausola nè veruna condizione segreta politica nè commerciale, e che non si è contratto verun obbligo segreto politico o commerciale verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti. (*Rumori da vari banchi*)

Il caso del " Berenice „ alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

Camera dei deputati. — *Vukovic* interpella il Governo sullo stato sanitario del piroscafo *Berenice*, ancorato a Trieste, e chiede quali misure si presero per allontanare un pericolo di infezione e calmare la popolazione.

Vukovic raccomanda che si soccorrano i marinai del *Berenice*, che si comportarono così mirabilmente.

Il centenario di Enrico Heine

La Germania, e con essa tutto il mondo della civiltà e della poesia, celebra, col cadere di questo anno novantanove, il centenario della nascita del grande e doloroso umorista, dell'immensa anima inquieta, che vibrò di tutti i suoni della gioia e del tormento; che amò l'amore, la libertà e la giustizia; che rise altamente, amaramente di tutte le ridicole grandezze, dei pregiudizi, delle superstizioni, della stoltezza umana.

Neppure il giorno in cui nacque Enrico Heine è ben certo nella storia. Fu il 13 dicembre? fu la notte del 31 di quell'anno 1799 che chiudeva il secolo della rivendicazione e del terrore? Non si saprà forse mai. Quella piccola casa di Düsseldorf, che accoglieva la modesta famiglia ebrea, dalla quale uscì Enrico Heine, ignorò per molto tempo la propria gloria. « Non venderla, madre, — scriveva assai più tardi Enrico, già esule, lontano, alla vecchia donna, afflitta da imbarazzi finanziari, — non vendere la piccola casa. Non riceveresti neppur tanto quanto pagheranno un giorno gli stranieri che verranno a visitarla. »

Nella piccola vecchia casa Enrico visse nella dolce intimità famigliare, adorando la madre e la sorella, la cara, la dolce Sottchen, che morì quest'anno, centenaria, col cuore ancor pieno delle loro memorie d'infanzia!

E quanti stranieri vennero, infatti, a visitare la piccola casa; e quanti a vedere la vecchia dolce Sottchen, che parlava ancora del fratello come lo fosse mancato ieri, come se il sacro legame fosse appena spezzato!

Un giorno la vecchia signora ebbe a ricevere una visita che riempì di orgoglio, di stupore, di commozione la sua antica anima fraterna. Elisabetta d'Austria andava apposta ad Amburgo per vedere coi suoi occhi la sorella del poeta favorito, per udire da una bocca umana, che gli aveva parlato, le parole vive, che davvero le orecchie di *lui* avevano intese; per stringere quelle mani di sorella soave che avevano carezzato il meraviglioso cantore negli spasimi orrendi dell'agonia. Elisabetta d'Austria! Cuore dei cuori, due anni dopo così orrendamente trafitto, che cercò tra le vecchie memorie sacre rivere più vicino il palpito di quel cuore, che fu tutto una musica, una vibrazione, una fiamma....

E la vecchia sorella, seduta presso la bellissima, fatalmente segnata dal destino, raccontò per lungo tempo le fresche cose della sua fanciullezza, che era stata pure la fanciullezza di *lui*; rievocò quel viso, quella voce, quello sguardo che l'imperatrice aveva veduto oltre il mare della tomba. Le due fronti, cinte da una diversa corona di gloria, si chinarono insieme, gravi dello stesso dolente ricordo....

Ciò che fu la vita del poeta a Francoforte e ad Amburgo, ciò che fu a Parigi durante il lungo esilio dalla patria; le persecuzioni, gli odii, le follie; il riso e il pianto, la sferza inesorabile della satira; la miseria, i dubbi, le aberrazioni, assai meglio che qualunque storia e biografia ce lo dice tutta l'opera poetica di questo uomo singolare, che scrisse ogni suo verso col sangue del proprio cuore e col fosforo del suo cervello.

Il suo spirito fu pieghevole, rapido, chiaro come un cristallo, e ai colori di ogni pensiero geniale; rispecchiò le gemme, e i fiori e la rugiada; seppe i fulgori delle stelle, accolse ogni voce di primavera, ridisse i singhiozzi del mare, ma anche ridisse gli spruzzi di fango che l'età sua gli lanciava addosso; anche le lagrime di rabbia, e il riso della disperazione, anche l'odio e la collera, e i fremiti dell'ironia, e l'acutezza del sorriso canzonatore.

Egli seppe adoperare lo scherno e il frizzo sanguinoso, che gli costò il lungo odio dei reazionari, degli ipocriti e dei tiranni; odio non sopito ancora, dopo cinquant'anni dalla sua morte. Ma nel suo cuore vibrarono pure le passioni e le pietà profonde; egli pianse spesso, non solo su di sè, non solo delle proprie sventure, ma assai più delle miserie umane, che la sua sonora anima accoglieva come un magnifico strumento.

Egli ebbe capricci e ingiustizie, che gli si rimproverarono amaramente, ma ebbe pure un cuore amante del vero, assetato di affetto, tenerissimo.

Vi fu in lui una titanica forza intellettuale, che gli fece comprendere ogni bellezza, ma pure ogni viltà, ogni meschina miseria, ogni menzogna.

Certo egli stesso rise qualche volta di se stesso e della sua malinconia; rise dell'idealità, dell'amore; rinnegò la stessa fede in cui era cresciuto per raccogliere una religione in cui forse non credette mai, e che non appagò l'insaziato desiderio dell'anima sua. Lo si disse pure ateo, apostata, senza fede.... Ma ecco ciò che egli scriveva nell'ultimo anno della sua vita, quando l'orrendo male che lo distrusse lentamente per sei anni lo teneva inchiodato sul doloroso letto, che egli già chiamava la sua tomba: « Quando si giace sul letto di morte, si diventa sensibili assai; e si vorrebbe far pace con gli uomini e con Dio. Dacchè io ho bisogno della misericordia di Dio, ho concesso l'amnistia a tutti i miei nemici. Sì, io sono ritornato a Dio, come il figliuol prodigo, dopo aver guardato per lungo tempo i maiali, insieme ai hegeliani. Fu la miseria che mi ricondusse? Forse un meno miserabile motivo. Mi assalse la nostalgia del cielo, e mi spinse innanzi, per boschi e burroni, oltre i vertiginosi sentieri della dialettica. »

Anima tormentata, che la nostalgia del cielo ora chiamava, come prima la nostalgia dell'amore l'aveva spinta lontano!

« Io volevo andare sino alla fine del mondo — dice egli alla madre — per trovare l'amore. Io cercai l'amore per ogni strada; io stesi le mani ad ogni porta..... »

E che lungo errare, che sconsolata ricerca! Il vento, che susurra tra le foglie, la quercia, che gli era amica, gli chiedevano allora: « Ma che vuoi, o stolto cavaliere, con il tuo pazzo sogno! » E le giovinette brune, alla finestra, vedendolo passare, gli domandavano: « Chi sei tu! che ti manca, o ammalato straniero! »

Fu il mare del Nord, il cupo nebbioso mare, popolato di nixen e di sirene, che

calmò per qualche tempo il malato cuore. Là, sulle rive del Nordsee, cantò Heine le sue liriche più meravigliose.

Egli udì narrare dalle onde le antiche amabili fiabe, che egli aveva udito fanciullo dai bimbi dei vicini, quando nelle sere d'estate, sugli scalini della soglia, si accovacciavano taciti ad ascoltare, con piccoli ansiosi cuori e occhi curiosi....

> Mentre le maggiori ragazze,
> presso odorosi vasi di fiori,
> dirimpetto alla finestra sedevano,
> con visi di rose,
> sorridenti, illuminati dalla luna.

Qualche volta, sbadigliando, il grigio mare gli racconta cupe storie di giganti, gli mormora arcani scongiuri dell'Edda, e antichi atroci incanti.... Ma quando le luci del sole danzano sul mare, viene incontro al poeta il gioioso respiro degli Dei, la lucente primavera umana, che gli ricorda il fiorente cielo dell'Ellade, e le sue favole giocondo. Allora Poseydon e le Nereidi, e le Oceanide gli vengono dintorno e gli narrano scherzose le fiabe antiche, ballano le ridde dintorno a lui, lo spruzzano ridendo con l'azzurro dei flutti....

Altri tempi, altre cure. Enrico Heine, già maturo d'ingegno, leva il suo cuore malaticcio via dai canti dell'amore e della primavera, e si abbandona alla satira politica con tutto l'ardore d'un'anima innamorata d'un ideale che i tempi suoi non comprendevano ancora, e non comprendevano più. Allora dalla sua penna esce l'immortale figura di *Atta Troll*, l'orso germanico, con le sue ingenuità grossolane, le sue miserie e il suo ridicolo: una creazione che colloca il suo poeta nel Pantheon dei più grandi ingegni.

Ma questa satira gioconda e amara tornò grave ai tedeschi, che si credettero insultati nella loro patria, nelle loro credenze e anche nella loro poesia. Essi non la perdonarono mai ad Enrico Heine. L'ardito ebreo, insultato, perseguitato, odiato, riparò in Parigi, la città che egli aveva già scelto, come il più caro baluardo della libertà civile; e là visse, là morì egli, consolato dalla divina amicizia dei più eletti ingegni della Francia.

La sua *Fiaba d'inverno, Germania*, non valse certo a conciliargli gli animi esasperati dei suoi concittadini, benchè in mezzo ai versi di scherno atroce pure si senta la nostalgia dolorosa della patria, l'aculeo del ricordo, un rimpianto infinito verso la giovinezza perduta e la terra materna.

Egli la insultò e la derise, rabbiosamente anche, per tutto ciò che essa aveva allora di brutto e di selvaggio; per tutto il male che ne rodeva la vita civile; per tutte le stolte tirannidi che uccidevano in lei il pensiero. Ma era come il doloroso scherno di un amante che vorrebbe perfetta l'amata, e la scuote, e la rimprovera per trarla dal fango e dall'ignavia.

Ma la Germania non gli perdonò mai. Un oscuro rancore è vivo ancor sempre contro di lui, lo perseguitò anche nei dolorosi anni di agonia, quando Heine, ridotto a miserabile scheletro, dove solo l'anima ostinata viveva, trovava pur tuttavia l'antico riso amaro, con cui schermiva se stesso e la vita fuggente.

> O mondo bello, tu sei orribile!

gridò egli in quell'ultima primavera, che egli sentì rinascere intorno al suo letto di dolore.

> Buona è la morte; meglio sarebbe
> la madre non ci avesse mai partoriti.

E alla parca, che egli udì filare e brontolare un *Miserere*, prega:

> O, strigati, e taglia
> il malvagio filo,
> e fammi guarire
> dello spaventoso male della vita!

L'odio, sopravissuto alla sua morte, impedì fino ad ora che al Genio di Enrico Heine si innalzasse nella propria patria un monumento. Mentre il suo corpo riposa nel cimitero di Montmartre, — così lontano dalle sue querce tedesche, — l'anima sua poetica erra sulla spiaggia di Corfù, dove l'imperatrice, che lo amava, gli fece innalzare, tra i lauri, un monumento.

Amo pensare che quelle due dolorose, inquiete anime si saranno incontrate qualche volta, tra il profumo della terra, tra l'azzurro del mare e del cielo, e una avrà detto all'altra i suoi sogni immortali; e si saranno consolate a vicenda di essere nate.

Solo questo mi affanna, che il povero trafitto cuore di Elisabetta ora riposa così lontano dai lauri di Corfù; così lontano dal suo caro poeta!....

Pure, se questo sogno di immortalità, onde la nostra miserabile carne è superba, diviene il vero nel *di là*, mi è dolce pensare che la grande, acuta anima del poeta ebreo avrà incontrato quella nobilissima, aristocratica della delicata imperatrice in un mondo dove si perdona molto a chi ha molto amato.

Luigi di San Giusto.

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Presiede il presidente SARACCO, che apre la seduta commemorando i senatori Fano e Rolandi, testè defunti.

Segue quindi la discussione del progetto di legge sui provvedimenti di polizia ferroviaria riguardante i ritardi dei treni.

Parlano in vario senso i senatori TAJANI, GINESTRELLI e PELLEGRINI, relatore.

I senatori Albini, Tittoni, Canonico, Todaro, Tajani, Cappelli e Bargoni rappresenteranno il Senato ai funerali di Rolandi.

La seduta è levata alle 18,15.

Domani seduta alle 15.

La morte di due senatori.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,40:

Questa mattina cessava di vivere, dopo lunga malattia, il senatore Girolamo Rolandi, tenente generale della riserva. Il Rolandi era liguro, e fu per molti anni direttore dell'artiglieria al Ministero della guerra. Aveva 73 anni.

Iersera moriva il senatore Enrico Fano in causa di una bronchite.

Il Fano era israelita, e nacque a Milano 70 anni fa. Fu deputato per lunghi anni e coprì molte cariche pubbliche. Godeva in generale simpatia per la sua parola facile ed elegante, per la sua grande onestà ed il suo cuore di filantropo.

Lascia parecchie opere sue di economia politica e di amministrazione.

La morte d'un presidente d'assise.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,40:

È morto qui in Roma improvvisamente il presidente della Corte d'Assise di Frosinone e consigliere della Corte di Cassazione di Roma, comm. Giovanni Orro.

Per la cattedra di economia politica a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 20,40:

Gli studenti di legge della nostra Università deliberarono oggi nel pomeriggio di associarsi al voto espresso dalla Facoltà perchè il ministro Baccelli chiami il professore Maffeo Pantaleoni di Ginevra a coprire la cattedra di economia politica, rimasta vacante per la morte del prof. Mazzola.

Commemorazione di un martire del 1799

La *Stefani* ci comunica da **Capua**, 12:

Alla presenza delle Autorità cittadine e della provincia e delle rappresentanze della Magistratura, dell'esercito, senatori, deputati, Associazioni, reduci garibaldini e gran folla si è commemorato oggi solennemente Lepoldo De Renzis, martire politico del 1799. Nella sala del Museo campano, presentato dal sindaco Casertano, pronunziò un'applaudita commemorazione il deputato Broccoli. Si è formato quindi il corteo, che si è recato al Municipio, dove fu scoperta la lapide in onore del De Renzis con un'iscrizione dettata da Ferdinando Martini. Il sindaco pronunziò un applauditissimo discorso. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore De Renzis, il deputato De Renzis con tutti i congiunti. Malgrado la pioggia dirotta la cerimonia è riuscita imponente.

Il riconoscimento delle vittime di Spotorno.

Scena straziante.

Revoca del mandato di cattura contro il capo-stazione.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 22,10:

Stamane, alle ore 9, furono tolte dalle macerie le salme del macchinista Dondè e del fochista Riccomi, che furono trasportate a Vado assieme a quelle del conduttore Giacluti e del capo-conduttore Vacchelli. Nel pomeriggio, presenti le Autorità, i rappresentanti delle Ferrovie, quattro del personale ferroviario, tra cui un superstite, certo Therizet, torinese, guardafreno che ha famiglia a Torino alla Barriera di Nizza, si fece la ricognizione dei cadaveri.

In questo frattempo sopraggiunse il figlio del macchinista Dondè, che volle vedere e baciare per l'ultima volta il padre. La scena fu straziante. Le salme furono deposte in quattro casse di legno, e domani quella del Dondè e del Riccomi saranno inviate a Genova, quella del Vacchelli a Pinerolo, e quella del Giacluti a San Remo.

Lo sgombro della galleria procede con alacrità.

Mi consta che venne revocato il mandato di cattura contro il Valentini Vittorio, capo-stazione di Spotorno.

Nella galleria di Bergeggi.

Savona, 12 (*Stefani*). — I lavori nella galleria di Bergeggi procedono con la massima celerità. Si spera di ristabilire il servizio normale domani sera. Pare ormai accertato che il disastro si debba al cambiamento d'incrocio proposto da Spotorno ed eseguito senza attendere da Savona la conferma proposta.

Si reclamano vagoni pel carbone.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23:

Le principali ditte commercianti di carbone telegrafarono a Lacava ed all'ispettorato ferroviario domandando che si noleggino novamente i vagoni esteri intempestivamente restituiti, essendo imminente l'arrivo di trenta vapori con centomila tonnellate di carbone, oltre alle enormi quantità già accumulate nel porto stante la mancanza di materiale ferroviario per l'inoltro all'interno.

La traslazione della salma del cardinale Mercurino di Gattinara

Don Mario ci scrive da Vercelli, 12:

Stamane una tranvia speciale partiva da Vercelli alla volta di Gattinara, portando le Autorità e gli invitati. Ebbe subito principio la solenne cerimonia. Venne nella sagrestia della chiesa parrocchiale scoperta una lapide di marmo portante un medaglione di bronzo ricordante l'augusto personaggio.

Poi, constatata l'autenticità dei suggelli esistenti sulla cassa, contenente i resti del cardinale Mercurino di Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, morto a Innsbruck il 5 maggio 1530, venne dalla sacrestia il feretro stesso portato sopra un gran catafalco in mezzo alla chiesa, non senza prima averlo deposto in una nuova elegantissima urna, in cui fu posta una pergamena in un tubo di piombo, firmata dalle Autorità.

La chiesa era solennemente parata a lutto e gran folla assisteva alla solenne funzione.

Dopo la Messa, e prima che il feretro venisse calato nel sepolcro ai piedi dell'altar maggiore, monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli, ricordò con elegante parola le virtù dell'estinto.

Durante la Messa i musici e i cantori, venuti appositamente da Vercelli, eseguirono la Messa per i caduti d'Africa, squisita pagina musicale del nostro concittadino maestro Geremia Piazzano, direttore della nostra Cappella metropolitana.

Terminata la funzione religiosa, vennero tutte le Autorità e gli invitati cordialmente ricevuti dalla famiglia Gattinara e offerti di squisito banchetto nella casa parrocchiale stessa.

Il pranzo era servito dai fratelli Mazzetta, proprietari dell'*Albergo del Leon d'oro* a Vercelli.

I commensali erano 60 circa. Alla tavola d'onore sedevano: monsignor arcivescovo, la marchesa Maria Arborio di Gattinara, S. E. il duca Alfonso di Sartirana, senatore del Regno, la contessina Baratieri di San Pietro, il sindaco di Vercelli, don Andreoletti, parroco di Gattinara, S. A. la principessa Ernestina Hohenlohe-Ratibor, il conte Carlo Arborio di Gattinara, la contessina Baratieri, l'on. Pozzo, l'avv. Bonola, sindaco di Gattinara, il marchese di Gattinara, la contessa Lidia Marenco di Moriondo, il conte Edoardo Cam[illegible], la signorina Margherita di Sartirana e il colonnello Baratieri di San Pietro.

Allo champagne parlarono il marchese Arborio di Gattinara, l'avv. Bonola, il sindaco di Vercelli, Dio[?] eccellenti versi il prof. Don Giovanni Tametti, e il pretore di Vercelli, dott. Ferrua. In seguito parlarono l'avv. Cesare Mirazio, il dottore Bornato, l'avv. Zanaggio, e per ultimo il duca di Sartirana, brindando al re e alla regina d'Italia.

Le Autorità e gli invitati vercellesi ripartirono alle 16,30 da Gattinara.

Menelik a Parigi.

Venti milioni pel viaggio chiesti alla Francia e alla Russia!!

Un affare..... di rame di Leontieff.

Scrive il *Journal* di Parigi:

«Il viaggio del negus a Parigi non è una chiacchiera; egli si è promesso di venire a visitare l'Esposizione, e verrà.

«Ma si ha un bell'essere re dei re, erede di Salomone e leone della tribù di Giuda (cosa ne pensano gli antisemiti?) ma si è sempre obbligati di aggiustare le proprie finanze a proprio gradimento. Perchè sarà per l'imperatore e re Menelik un piacere estremo prender parte all'incomparabile *festival* del 1900, ma anch'egli ha dovuto pensare a provvedersi un fondo rispettabile che lo metta a riparo dagli scarsi e lo dispensasse dal lasciare dietro di sè dei debiti scandalosi.

«Menelik è adesso il primo, se non l'unico sovrano d'Africa che sia orgoglioso di esser entrare nell'orbita della civiltà europea, ed ha coscienza di questo privilegio. Egli intende di comparire su questo grande teatro di Parigi, che l'attira invincibilmente, col fasto strano e fantastico dell'Oriente. A lui piace colpire, secondo il suo modo di vedere, l'immaginazione dei popoli del freddo settentrione, e fra questi popoli per lui nessuno è più nobile del vecchio popolo francese.

«Ma l'imperiale carovana dovrà costare cara. Per non essere fastosi solo a metà, questa carovana gli costerà la bagatella di venti milioni. Tale è l'opinione del negus stesso, manifestata al nostro amabile compatriota Lagarde, che è diventato per sua grazia duca d'Entotto!

«Vi fu un tempo in cui Parigi conobbe e salutò con curiosità maligna, quantunque rispettosa, alcune Maestà e Ambasciate straordinarie venute dall'Asia.

«Lo scià di Persia lasciò dei ricordi tanto brillanti quanto scettanti ai negozianti di diamanti e di mobili, che avevano disteso davanti la sua augusta e misteriosa persona i tappeti fatti con la più fine e costosa lana del Daghestan e del Turchestan.

«Ma Menelik non vuole subordinare i suoi capricci al quarto d'ora di Rabelais, ed ha perciò deciso, nella sua suprema volontà, di domandare alla Francia e alla Russia, le sue due principali amiche, i fondi necessari per compiere pacificamente questa manificente escursione fino a Parigi.

«Naturalmente il negoziatore di questa piccola operazione di tesoreria fu il conte Leontieff, suo governatore delle provincie equatoriali.

«Il negus ama, come fosse un proprio figlio, questo bel giovane russo dall'alta statura, dai fieri mustacchi biondi e dalla pupilla dolce e *bleu!* Egli ebbe più di una volta l'occasione di apprezzare il suo valore e la sua fedeltà amicizia. Quando rientrò ad Addis-Abeba, guarito per miracolo dal mancel di San Giovanni di Dio, Menelik ha accolto il suo ritorno come un dono del cielo.

«E' adunque Leontieff che ha impegnato e condotto a buona fine questo delicato affare di denari. Egli darà al negus i fondi che stima necessari per pagare le spese, e dei quali si rifarà non solo sui prodotti dei vari monopoli attribuiti al suo governo, ma ancora con l'esercizio e la vendita di una miniera di rame ella più reputata la più ricca del mondo.

«Per un momento si temette, ed i pessimisti si erano affrettati a dirlo, che il re dei re *fosse* senza spiccioli nelle tasche, per venire a fare la promessa visita alla Francia, ma questo dubbio è adesso dissipato.

«Menelik sarà adunque definitivamente nostro ospite nel 1900.

«A proposito, dove alloggerà? Quale residenza gli offrirà il Governo? Lo si metterà a Rambouillet, o a Fontainebleau, o a Compiègne, o, ancora, in qualcuno dei varii immobili della Direzione degli edifici civili?

«Chi lo sa?

«In attesa, e senza inquietarsi dell'alloggio, Menelik vigila attentamente i preparativi pel suo viaggio a Parigi. Nessuno ignora gli ordini che ha dati, e che si eseguiscono per la partecipazione dell'Etiopia all'Esposizione sia pittoresca ed edificante. Essa sarà certamente una delle più originali sezioni dell'imponente concorso.....

«Il corteggio solo del quale sarà accompagnato provocherà la più viva curiosità. Ciò che ora è ad Addis-Abeba sarà sui *boulevards*.....»

Il Conte di Torino dal sultano.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Il sultano ricevette nel pomeriggio il Conte di Torino in cordialissima udienza. Stasera a Yildiz-Kiosk vi è un pranzo in suo onore.

Il richiamo del ministro dei Paesi Bassi da Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

La *London Gazette* annunzia che il ministro dei Paesi Bassi presentò ieri alla regina le sue lettere di richiamo.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Laguayra, 12 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

IN ANDALUSIA

(Nostra corrispondenza).

Siviglia, 3 dicembre.

Un telegramma odierno da Madrid ci dice che uno dei giornali più riputati della Spagna — il *Liberal* — in un articolo relativo alla risposta data dal presidente del Consiglio, signor Silvela, all'interpellanza del signor Villaverde, conclude colle lugubri parole: «Abbiamo fede che Dio salvi la Spagna, perchè temiamo che senza di lui sia impossibile di salvarla.»

Ma la bianca Siviglia non si preoccupa di tristezza — ed ha fede in Dio, che provvede per l'indomani. Siviglia vive spensierata ed allegra nel suo dolcissimo clima, nel suo ambiente orientale, nel suo fatalismo arabo, stendendosi indolente all'ombra dei suoi olivi, delle sue magnolie, delle sue palme, intorno al meraviglioso ed immenso edificio della sua cattedrale. Siviglia ha la fede non turbata dai truci e paurosi demoni di Castiglia e di Navarra, ma infiorata da leggende pittoresche e da avventure gentili di angeli o di santi.

Lo stemma di Siviglia, concessole da Carlo V, consiste in un *rebus* singolare allusivo alla sua fede: una corona reale con in mezzo la figura di un nodo *(madeja)*, preceduta dalla sillaba *no*, seguita dalla sillaba *do*; e si interpreta in spagnuolo: «*no m'ha dejado*» (non mi ha lasciato). E dalla sommità della sua Giralda, che è una torre musulmana, sormontata da un campanile cristiano, a 94 metri di altezza, sorge sul cielo più costantemente azzurro d'Europa la statua in bronzo della fede (la Fè), che tiene spiegato il labaro di Costantino, somigliante alla vela della caravella di Cristoforo Colombo.

Oggi (3 dicembre) Siviglia è più gaia e più fedele che mai. Ricorre la festa della Vergine Purissima della Vittoria, patrona delle cinquemila *cigarreras* che lavorano alla fabbrica dei tabacchi. Questa festa si celebra dalla città con una straordinaria *Corrida de toros*.

Cigarreras e toreros sono molto amici fra loro, come tutti sanno dalla musica melodiosa e palpitante per verità locale, di Bizet, nella *Carmen*, tolta (dicono) in parte dai motivi popolari di Siviglia: e *cigarreras* e *toreros* sono particolarmente cari allo spensierato e poetico popolo di Siviglia.

Il nuovo passeggio della Marina e il Muelle (che è come il porto di Siviglia sull'Atlantico, ed è formato dal lento e biondo Guadalquivir) rigurgitano di gente, la quale si avvia al grande Anfiteatro dei tori *(Plaza de toros)*.

Sciameggiando agili e vive fra la folla, vengono in allegri gruppetti le eroine della festa, colle chiare mantiglie a ricami, con rose, garofani e tuberose nelle nere chiome.

Esse sorridono beate; e parecchie lanciano con occhiate assassine un frizzo od una parola agli uomini, ed anche a noi stranieri. Giungono in carrozza, scortate dagli *aficionados* (amici delle lotte torresche), le varie categorie di *toreros*, tutti trapunti d'oro e di argento, mentre, quasi messaggeri di una nuova êra, arrivano le tranvie elettriche, versando sempre nuova gente all'entrata della *Plaza de toros*: e passa fischiando lungo la Muelle la locomotiva, mentre i vapori del commercio fanno udire la loro voce presso la *Torre dell'Oro*, destinata a deposito dei tesori inviati dall'America un tempo che è già antico.

Entriamo nella bella *Plaza de toros*. E' un edificio costruito nel 1870, nel quale il diametro dell'arena misura 67 metri, mentre il circo è capace di 14,000 spettatori. Manca un quarto alle 14 e mezzo, ora stabilita per l'entrata degli *alguaciles*; ed i posti sono quasi tutti occupati.

Come partecipazione straordinaria alla festa, oltre alle due Bande cittadine, il Comando generale ha concesso alle *cigarreras* la Banda militare ed una compagnia di onore. Entra il capitano generale di Andalusia; entra la Commissione municipale dell'*Ayuntamento*.

Un brivido percorre la folla; tutti si voltano al grande palco della presidenza, e battimani e clamori infiniti si elevano da ogni parte. E' la rappresentanza delle eroine: sono sei ragazze scelte per la loro bellezza, che, rosse in viso, ma disinvolte, vanno a sedersi sul davanti del palco, in faccia alla porta, donde esce il toro. Esse sono vestite all'andalusa, come le ha vestite il Goya, il pittore dei *toreros* e delle *mayas*, colle mantiglie ricamate a vivaci colori e con in testa i fiori, che non scordano mai le andaluse. Sono belle e procaci; splendidi colori, occhi inverosimilmente grandi, sopracciglia foltissime, visi ovali. Sono piuttosto piccole e grasse. Le ammiriamo; ma, per conto nostro, preferiamo le popolane di Roma. Dinanzi alla loggia, in grandi lettere di fiori, in omaggio alla Vergine Purissima, spiccano le parole: *Victoria*.

Dopo le descrizioni di Th. Gauthier, di Edmondo De Amicis e di tanti e tanti altri, compresa la Guida Baedeker del 1899, certo non parlerò io della *corrida*, nella quale dai due *espada* Rivertito e Cicielo furono infilzati sei tori, che avevano successivamente sventrato non so quanti cavalli. Ciascuno dei tori portava, infitto con un pugnale nella parte del dorso, una ricca corona di fiori con lunghi nastri, ricami e dorature. Col binoccolo mi avvedo che in mezzo ad una delle corone sta un'immagine della Vergine Dolcissima, che in mezzo a due altre corone si stendono a ventaglio dei grossi sigari; i nastri bianchi e gialli che scendono dall'immagine della Vergine gocciolano sangue.

***

Ieri sera al Circolo repubblicano aveva luogo una festa ben diversa e stranamente in opposizione colle idee e colle consuetudini dei sivigliani. Le sale del Circolo repubblicano si aprirono in onore della signora Belen Saroga, venuta da Catalogna a Siviglia per propagarvi (dicono) una migliore educazione della donna, al di fuori delle superstizioni che ora la guasta. Si affermava che donna Belen aveva in animo di fare una conferenza sull'argomento: onde il mondo galante di Siviglia era tutto commosso.

L'arcivescovo si rivolse al governatore generale di Andalusia con una lettera aperta, nella quale, con parole vibrate, gli si chiedeva di prevenire il grave scandalo, mentre un Comitato di signore dell'aristocrazia e della borghesia scriveva direttamente al presidente del Consiglio, signor Silvela; naturalmente ambe le petizioni furono fatte prima che si sapesse cosa avrebbe detto donna Belen.

Ignoro la risposta; fatto sì è che la signora Belen non ha tenuto la conferenza, e che ieri sera la festa al Circolo repubblicano si svolse fra canti e suoni, intercalati da brevi discorsi repubblicani, nei quali gli oratori furono richiamati un paio di volte all'ordine dal rappresentante della legge. Ma mi assicurano che il partito repubblicano ha scarso seguito in Andalusia, dove poco si pensa all'incerto domani, e donde si guarda con compassione alle agitazioni separatiste di Catalogna, di Aragona e di Valenza.

La pittoresca città di Murillo e di Velasquez, la gaia città di Lope de Rueda, nella quale Cervantes ha rubato alla natura alcuni dei suoi tipi immortali, l'amorosa città dei *patio* profumati e dei balconi terreni ai quali si affacciano le eterne voluttuose Rosine, l'appassionata città della Carmen e dei *toreri*..... la città di Siviglia non vuole saperne di miserie: ed anche domani, insieme coi suoi artiglieri, celebrerà nei teatri sacri e profani la sua Santa Barbara. Eppure la miseria cresce tutt'all'interno, le fertili campagne non riescono a nutrire la scarsa popolazione della penisola.

Un deputato alle Cortes, che vede il male del suo paese, ma non sa vederne il rimedio, mi mostrava ieri, in una pubblicazione ufficiale pel mese di ottobre 1899 in confronto col mese di ottobre 1898, queste sconsolanti cifre:

Importazioni aumento 317,000,000 di *pesetas*; esportazioni perdita 81,000,000 di *pesetas*; importazione granaglie in più 13,000,000 di *pesetas*.

Nei dieci primi mesi del 1899 furono importati per 74 milioni di *pesetas* in granaglie, cioè 65 milioni in più che nei corrispondenti dieci mesi del 1898.

«Il Governo — soggiunse il bravo uomo con amaro sorriso — si consola col dirci di avere introitato per le dogane 10,000,000 più del previsto, fingendo di scordare che 13,000,000 in più per le dogane sono pagati per importazione di cereali e farine.»

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative.

Alessandria, 12 dicembre.

(GAGLIAUDO) — Dalla proclamazione fatta oggi, alle ore 14, alla prima sezione, risulta che della lista costituzionale trionfarono 42 su 48 candidati.

I radicali entrarono in Consiglio in numero di 14, dei quali 4 solo socialisti. Questo fatto desta seri malumori nel campo socialistico, e dà luogo nella cittadinanza a molte chiose. I più si domandano: «I socialisti sarebbero stati traditi dai democratici?» Misteri dell'urna.

L'oggetto, come potete immaginare, d'infiniti commenti la caduta dell'ex-sindaco Fortunato, che ha il diciottesimo posto fra i non eletti. Il cav. Fortunato nelle elezioni del 1895 acclamato liberatore di Alessandria, oggi è confuso fra la folla sconosciuta degli sconfitti. Il comm. Moro, l'antico suo avversario, è invece riuscito dei primi.

L'elezione dei socialisti Sacco e Sallo capilista è un altro argomento delle vivaci discussioni che animano in questo momento salotti e ritrovi cittadini. Ma il fatto è spiegabile per le simpatie personali che il Sallo e il Sacco godono anche fuori del loro partito. Sopra 5202 elettori inscritti, parteciparono alla votazione circa 3600. La lotta fu combattuta con estremo vigore da ambe le parti: e meglio di ogni parola ve lo dice il numero dei voti riportati dai candidati dei singoli partiti:

Eccovi il nome degli eletti:

Sacco Paolo (s.), voti 2757 — Sallo Michele, dottore (s.), 2948 — Bobbio avv. Felice, 2952 — Arrigo dottor Cesare, 2915 — Allora cav. avv. Giovanni, 2915 — Michel cav. Carlo, 2913 — Massobrio Giovanni dottore, 2900 — Frascara avv. Giuseppe, 2900 — Guerci Giovanni, 2871 — Tardiatti cav. dott. Pietro, 2868 — Moro comm. avv. Pietro 2881 — Zoppi conte Giovanni, 2880 — Balbi-Viecha avv. Antonio, 2870 — Oica avv. cav. Domenico, 2865 — Caprero cav. Orazio, 2871 — Garrina Carlo farmacista (d) 2860 — Milanese dott. Giovanni, 2819 — Taverna cav. Luigi, 2867 — Stranco avv. Enrico, 2864 — Balleni avv. Ambrogio (s.), 2859 — Gho ing. Nicola, 2858 — Manara Giovanni, 2857 — Rossi cav. Carlo, 2854 — Caligaris Carlo, 2815 — Podemonte comm. Stefano, 2841 — Grilla avv. Francesco, 2842 — Pavese geom. Giuseppe, 2840 — Cavanenghi Carlo, 2840 — Bonardi Andrea, 2840 — Provera Enrico ing., 2844 — Scala avv. Francesco, 2831 — Depaolini Pietro, 2830 — Dossena avv. Giovanni Angelo (d.), 2824 — Ponzano Cristoforo, [illegible] — Dellagrisa Ernesto, 2819 — De-Antonio Emilio dott. (d.), 2816 — Cortona Enrico dottore (d.), 2814 — Buffa ing. Alberto, 2803 — Camera Felice geometra (d.), 2804 — Ami Angelo avv. (d.), 2808 — Peola avv. Vittorio (d.), 2802 — Taverna maggiore Bandello, 2801 — Cavalli Ettore ragioniere (d.), 2800 — Parravicini nobile Filippo, 2798 — Boccassi dottor Giovanni, 2796 — Riccardi cav. Pio, 2794 — Pistola Ernesto (s.), 2792 — Ameiotti geom. Vittorio, 2796 — Stradella Luigi geom. (d.), 2785 — Bliss Domenico dottore (d.), 2784 — Montanari Anselmo, 2780 — Poggio Ettore avvocato (d.), 2779 — Grigni Gioachino (d.), 2776 — Spinola geom. Eugenio, 2774 — Fea Mojen ingegnere (d.), 2778 — Mignone Giovanni, fotografo, 2770 — Piccone Giovanni geometra, 2770 — Pagella Carlo dottore (d.), 2755.

Un duello fra giornalisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 22,30:

Oggi si battevano alla sciabola Alberto Guidi, redattore della *Nazione* e corrispondente della *Tribuna* con Giuseppe Cavaciocchi, corrispondente del *Secolo*. Quest'ultimo rimase ferito alla faccia. La vertenza fu originata da una corrispondenza pubblicata sul *Secolo*.

Gli avversari non si riconciliarono.

Suicidio o disgrazia?

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,55:

Dallavenezia Agostino, d'anni 66, si trovò stamane cadavere presso un fornello di carboni. Ignorasi se si tratta di suicidio o di disgrazia.

La vita che si vive

Ho sotto gli occhi un «profilo letterario» in cui si parla di un noto poeta compaesano alle Muse prediletto.

Non ne dico il nome, ma ne indicherò le caratteristiche fisiche — ben noto nei cenacoli artistici — servendomi delle stesse parole del *profilatore*.

Il quale lo descrive così: *piccolo, bruno, col volto rugoso incorniciato da una barbetta lunga e rada, barbetta armena da padre mechitarista.* (1)

Sulla esattezza del profilo non si può essere dubbio, poichè l'autore dichiara di conoscere il poeta e, anzi di volergli bene.

Però, intendiamoci, di questa benevolenza c'è il suo bravo perchè; ed il perchè è che oltre che essere un poeta, egli è anche un uomo.

Se fosse invece una donna, cosa del resto possibile, sarebbe un altro paio di maniche, anzi, un altro paio di pantaloni.

Ma tiriamo innanzi.

Dopo il profilo fisico, l'autore si mette sott'occhio il profilo psichico del poeta, svelandoci che *tutta la sua esistenza intellettuale e morale è «gonfia» dell'aspirazione verso l'assoluto, verso la bontà e l'amore, verso una gioia senza confini.*

E fin qui niente di straordinario. Tutti i poeti dal più al meno sono *gonfi* di queste belle aspirazioni.

Però, non tutti, suppongo, si «prostreranno dinanzi all'inanità dei loro desideri» e non tutti, credo, faranno udire agli amici indiscreti dei soliloqui come il seguente:

O io sono l'uomo, libero a cospetto del cielo, che ha percorso il cammino di generazioni e generazioni, e questo non è; o dunque il vecchio mondo dovrà andare in frantumi, prima che io veda avverarsi il mio sogno.

«Ed allora — aggiunge il *profilatore* — nella visione di quel giorno luminoso, che egli non vedrà mai, le sue membra si *gonfiano* in onda repentina d'un occulto vigore, *fenomeno di un impeto selvaggio.*»

Dal che si desume che, dopo tutto, anche quello del poeta è un mestiere pericoloso, tutt'altro che piacevole.

Perbacco, *gonfia* oggi, *gonfia* domani, c'è pericolo un brutto giorno di scoppiare.

Cosicchè io credo che bisogna usare indulgenza al povero poeta, se nei suoi momenti di massima gonfiatura, grida ferocemente: *Io, io vorrei essere il nuovo Sansone che, abbrancandosi alle colonne di questa decrepita società, la facesse rotolare nel nulla.*

Questo grido dell'anima mi spiega il perchè il poeta fa soventi le sue passeggiate sotto i portici di via Po.

Evidentemente egli premedita di incominciare la sua opera di sansonesca distruzione dai pilastri dei portici.

Avviso ai padroni di casa.

***

La Società protettrice degli animali di Londra, in seguito alle notizie che pervengono dal Transvaal, ha tenuto una prima riunione, per decidere circa all'invio sul campo della guerra di un Corpo di ambulanza, destinato a soccorrere i cavalli ed i muli feriti.

Se la Croce Rossa provvede largamente all'assistenza dei soldati, è giusto che anche i cavalli non siano abbandonati nei loro dolori.

Perciò gli inglesi trovano che la proposta della Società protettrice è equa, o, se più vi piace, *equina.*

***

A proposito di cavalli.

Leggo che a Tarbes, sui Pirenei, vi è un cavallo che prende tutti i giorni delle sbornie fenomenali.

Quando passa dinanzi ad un'osteria si ferma e nitrisce.

Gli abitanti, che ormai lo conoscono, si divertono a dargli da bere. Accetta tutto: vino, birra, acquavite. Appena bevuto, se ne va in una seconda osteria, fino a che le gambe lo reggono. Allora soltanto ritorna alla stalla, gettando dei nitriti sguaiati, che fanno ridere un mondo i monelli grandi e piccini.

***

La penultima.

Istruzione d'un caporale di cavalleria a una recluta:

— Bisogna stare a cavallo in modo che uomo e cavallo sembrino una bestia sola.

***

L'ultima.

Stupidini legge in un giornale:

«Un *bigamo*, arrestato e messo alla presenza del giudice istruttore, ha cinicamente confessata la sua colpa.»

E rivolgendosi a un amico:

— Sempre sciocchi questi giornali! Dicono che un bigamo ha confessata la sua colpa, ma non narrano ciò che egli ha fatto!

Io per tutti.

(1) Da non confondersi coi Padri che suonano la chitarra.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

«Ad un tratto mi risvegliai di soprassalto, come «se qualcuno m'avesse tirato per la manica e mi «avesse gridato: «Alzati e avanti!» Mi guardai «d'attorno, non vidi nessuno. M'alzai, presi il «mio fucile e vedendo davanti a me un sen«tiero serpeggiante attraverso al bosco, lo se«guii.... Inoltravo con precauzione, non sa«pendo dove il sentiero mi conduceva, e fui «come fulminato dall'emozione quando, dopo «parecchi giri, mi vidi davanti, all'estremità «del bosco, il largo corpo di Duvivier che mi «voltava la schiena. Mi gettai dietro ad un «fitto tasso e passai fra i rami la canna del «mio fucile. Non avevo tuttavia, in quel mo«mento, l'intenzione formale d'ucciderlo; non «ero più sicuro della mia volontà di ciò che «non lo ero stato prima; agivo meccanica«mente, come all'esercizio un soldato eseguisce «i movimenti prescritti aspettando il comando: «Fuoco! E lungi d'essere deciso a sparare, fa«cevo fra me la riflessione che la presenza di «Fernando era un ostacolo insormontabile, per«chè, non essendo egli impegnato nella caccia «e soltanto spettatore, avrebbe tutta la faci«lità di notare donde era partito il colpo. Ma «c'è una fatalità, e noi siamo gli strumenti di «quella fatalità. Nel momento stesso in cui io «facevo quella riflessione, vidi Duvivier pas«sare il suo fucile a suo figlio, e siccome l'arma «era pesante, egli si chinò per aiutarlo a te«nerlo sulla spalla. Era l'istante in cui la fu«cilata scoppiava su tutta la linea: anch'io «sparai!....

«Il disgraziato fece un semigiro su se stesso «e cadde come un masso. Io udii un grido stra«ziante e fuggii con quel grido di fanciullo «negli orecchi e nel cuore. Il timore di essere «inseguito mi fece precipitar la corsa; nel mio «turbamento non mi resi conto della direzione «che avevo presa e, senza averlo premeditato, «mi trovai sul limitar del bosco, di faccia al «signor di Château-Laval, che correva, prece«duto da qualche guardia e dai *rabatteurs*. «E' laggiù» mi disse egli, stendendo il braccio. «Che c'è, — domandai, — che cosa è acca«duto?» «Un accidente, — mi rispose; — ho «paura che vostro genero sia ferito.» Io lo «seguii, a mio malgrado; era necessario per «non svegliar sospetti.

«Tutti, alla notizia dell'accidente, erano corsi «e circondavano il ferito; quando mi videro si «scostarono per lasciarmi passare; io m'ap«pressai.... Duvivier era già stato rialzato e «addossato alla ripa di un fosso; egli era spi«rato senza aver pronunziata una parola, e, «credo, senza aver sofferto. I suoi tratti non «erano affatto alterati; soltanto l'espressione «del volto era mutata; la bocca faceva una «specie di smorfia, come quella d'un bambino «che sta per piangere, e quell'espressione inat«tesa mi commosse e mi scosse fino in fondo «alle viscere. Fernando singhiozzava, chia«mando suo padre; le persone presenti s'agi«tavano, esclamavano, cercavano di spiegarsi «l'avvenimento; ragionavano, facevano ipotesi, «quasi quasi contendevano.... Una guardia era «già partita in cerca di un medico, d'una ba«rella.... Io non udivo, non ascoltavo che i «lamenti, i singhiozzi di Fernando; avrei vo«luto dirgli qualche parola di consolazione, ma «non osavo parlargli e sentivo in me un pro«digio nuovo, uno spavento, un'angoscia im«prevista per me, che credevo d'averle tutte «previste; il dolore del fanciullo m'accusava: «Caino! Che hai fatto, Caino? Gettava at«torno a me sguardi smarriti; mi pareva che «tutti dovessero comprendere il senso dei suoi «gemiti e udire come il grido denunziatore: «Caino!

«Un momento credetti che la terra s'aprisse, «che il cielo cadesse..... barcollai..... mi sor«ressero, mi compiansero..... Io mormorai: «Conducete via Fernando». Mi obbedirono, «trascinarono via il bambino, ma la sua voce «dolente, i suoi singhiozzi, io li udivo a mio «malgrado anche quand'egli fu lontano, e li «udii ancora lungo tempo dopo, dei giorni, «delle settimane; quando già egli era conso«lato, io ancora udivo il rimprovero accusa«tore delle sue lagrime. Avevo il diritto di «strappare il padre ad un figlio? Un cattivo «padre, era vero, ma suo figlio lo amava ed a «ciò io non avevo pensato..... Era così con«vinto che quell'uomo era nefasto, che soltanto «il male poteva emanare da lui! Avevo consi«derato sempre la sua morte come una libera«zione, mai come un dolore. Ero atterrito, «preso da vertigine, e una sorda irritazione «m'allontanava da Fernando. Il suo pianto «mi sembrava una ingratitudine. E quel dop«pio sentimento, il rancore della sua afflizione «e il rimorso del mio delitto, è persistito..... «perchè, se ciò che avevo fatto non era legit«timo e giusto, io ero delittuoso, non ero un «giustiziere, ma ero un assassino. La malattia «nervosa di Riccardo, conseguenza della com«mozione cagionata dalla morte tragica di suo «padre, accentuava ancora quel doppio senti«mento; una separazione s'era fatta fra i tuoi «figli e me; la mia affezione tanto tenera era «divenuta diffidente e amara. Le loro voci mi «facevano male, non potevo più sostenere i loro «sguardi; credevo sentirli penetrare in me, nel «cupo abisso dei miei pensieri, e leggervi il «mio segreto. Avevo paura della loro chiaro«veggenza d'anima, ed ero in qualche momento «tentato di gridare loro ad un tratto: «Sono «io che ho ucciso vostro padre!» Mi pareva «che se avessi potuto dire ciò, mi sarei sentito «sollevato, mi sarei sentito scaricato d'un gran «peso. E la tentazione era così forte che avrei «forse ad essa ceduto, se non avessi trovato «una diversione potente nel regolamento dei «disastrosi affari che Duvivier lasciava. Pene«trando in quella cloaca, dove ogni giorno «avevo prove manifeste della cattiva fede, del «libertinaggio di quell'uomo, ritrovai la co«scienza del diritto che avevo avuto di soppri«merlo. Quante volte il nostro vecchio amico, «l'avvocato Genteau, che mi aiutava a stre«gliare quel tenebroso caos, esclamò: «Che «fortuna che quell'uomo sia morto! sarebbe fi«nito in galera!» Una gran calma rientrava in «me ad un tratto, una specie di pace orgo«gliosa. «Altri — mi dicevo — non avrebbero «osato.... io l'ho fatto.» Quel pensiero era come «una carezza dell'aria fresca del mattino su «una fronte arsa dalla febbre notturna. Mi sen«tivo rivivere, mi sentivo sorreccitato, con «una chiarezza di mente, con una vivacità di «comprensione che sorprendevan me stesso. Ma «quando ritornavo, alla sera, a Warincheville, «quando i figli presentavano la loro fronte al «mio bacio, ciò che soffrivo è indicibile. Non «ne potevo più. Colla punta delle dita di «quella mano tinta di sangue toccavo loro la «fronte o la guancia, con aria distratta, per «evitar di baciarli, sotto quella doppia stretta «del rancore e del rimorso che, a loro insa«puta, essi m'infliggevano. Ogni allusione al «loro padre esprimente un rimpianto, gli ac«cessi nervosi di Riccardo mi esasperavano. «Ingrati! Ingrati! Avevo tanto sofferto per «loro, avevo tanto lottato contro me stesso, «per imporsi l'atroce dovere di liberarli dal «loro padre!

«Presso di te soltanto trovavo un po' di «calma; tu eri stata tanto sventurata, tanto «infelice con lui, tanto umiliata, tiranneggiata, «disprezzata! Era impossibile che la scomparsa «di quell'uomo tanto cattivo non fosse, per te, «una liberazione! Tu, almeno, tu dovevi, nel «mistero del tuo cuore, benedire quel colpo del «destino che t'aveva resa libera..... e intrave«devo il momento in cui, uscita del tutto che «t'eri imposta dalle inquietudini che ti dava la «malattia di Riccardo, ti saresti rivolta verso «la vita e avresti steso le tue mani all'amico «fedele, all'amante devoto, il cui lungo ri«spetto attestava la grandezza del suo amore. «Ti vedevo felice, finalmente, appoggiata al «braccio di Roberty.

«Comprendi il mio dolore, l'eccesso della mia «disperazione, quando scoprii che il tuo spi«rito era posseduto dal pensiero che Duvivier «fosse stato assassinato e che l'assassino po«tesse essere Roberty! Dunque, ciò che avevo «fatto era inutile; la felicità che volevo assi«curarti ero io che l'avevo resa impossibile! «Fu l'ultimo colpo. E tu, tormentatore inco«sciente, tu rivolgevi il pugnale nella mia fe«rita colla tua insistenza a cercar l'assassino. «Ma come non l'hai indovinato? Il tuo rispetto, «la tua affezione ti chiudevano gli occhi, tu «non vedevi il mio turbamento, le mie ango«scie, non sentivi l'incoerenza dei miei di«scorsi..... io le compresi il giorno in cui, pen«sando a Roberty, quando tentai di farti am«mettere che l'amore poteva scusare il delitto, «tu lo schiacciasti con tutto il peso del tuo di«sprezzo, per la bassezza, per la viltà dell'as«sassinio..... Quel giorno, mia povera figlia, tu «pronunciasti la mia sentenza.....

«Invano, dopo ciò, io tentai di ritrovare la «sicurezza della mia coscienza, quell'evidenza «del mio diritto che avevo avuto pienamente «avanti l'azione, quando, perseguitato dalla vi«sione delle rovine materiali e morali ammas«sate attorno a noi da un solo colpevole, io «m'ipnotizzavo nell'idea fissa d'una missione «liberatrice alla quale ero predestinato; in«vano mi ripetevo che l'insieme degli esseri «non è che una successione di fenomeni for«titi da un caso fortunato, da un incontro for«tuito; che un fenomeno, vale a dire un fatto, «non può aver diritti, che è subordinato ad «altri fenomeni, condannato a sparire se ne «imbarazza l'espansione; che al punto di vista «della morale naturale, se si può dire che la «natura abbia una morale, il mio intervento «violento nella catena dei fenomeni non po«teva essere un delitto, poichè avevo agito «come la natura stessa, nell'interesse della «specie, eliminando un essere nefasto: nessun «ragionamento mi calmava, l'agitazione dispe«rata della mia anima cresceva nonostante tutti «gli sforzi che facevo per quietarla.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 13 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Bichel), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Conigilo), ore 20,30: *D'Artagnan* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo) ore 20,30: *Marta* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Boule de neige* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Tuti alegher! Felice 'l sertanente* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La Camera del 1899* (Serata di Gianduja) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Emanuele in Torino.*

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE. Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

REATI E PENE

PROCESSO NOTARBARTOLO

Milano, 12 dicembre.

Udienza antimeridiana.

(Caso) — Novica. Quindi poca gente in giro e pochissima anche alla Corte d'Assise. D'altronde per il quarto d'ora tutta la curiosità del pubblico oggi è ancora rivolta alle elezioni, il risultato delle quali sarà fatto in giornata.

L'udienza è aperta alle 10,20.

Il teste delegato *Garavina* domanda di essere licenziato.

Altobelli vuol prima fargli una domanda; vuol sapere, cioè, se il teste sa avere il Cervis spedito un rapporto denunciante il Palizzolo come mandante dell'omicidio Miceli.

Garavina risponde affermativamente, dicendo che l'ispettore Cervis si lagnava perchè il suo rapporto non ebbe seguito giudiziario.

Il Garavina è licenziato.

Viene introdotto il teste *Birone Nunzio*, capo-conduttore, il quale nulla ci fa sapere di nuovo.

Un alterco fra testimoni - Si leva l'udienza.

L'avvocato *Michele Filetti* riferisce che il prof. Guastella, il quale mentre diceva di non avere alcuna stima del Palizzolo, gli faceva molto la corte. Il Guastella gli disse che il Palizzolo, apprendendo la morte di Notarbartolo, ebbe ad esclamare: « Bene sta a quell'infamone, che ha fatto soffrire tanta povera gente! »

Il teste biasima il contegno poco corretto del prof. Guastella; parlando poi del delitto, afferma egli pure che la voce pubblica accusava apertamente il Palizzolo.

Il pres. lo richiama ai discorsi fatti dal Guastella, il quale è chiamato a confronto.

Guastella nega di aver detto la parola *infamone*.

Filetti insiste, e l'altro scoppia in proteste vivissime.

I due testi si scagliano violenti apostrofi siciliane, poco comprensibili per noi. Si capiscono solo le parole *briccone, vigliacco, mentitore*.

Il *presidente* leva la seduta, ma non per questo cessa l'alterco fra il prof. Guastella e l'avvocato Filetti.

Il presidente esce assieme ai giurati.

L'interprete Navarro e gli avvocati si intromettono e separano i contendenti, che stanno per venire alle mani.

Il prof. Guastella minaccia cento querele al Filetti.

La calma pare ristabilita, quando il Guastella, per vecchio come è, scatta di nuovo come un galletto: ma si acqueta subito.

Altri alterchi.

La Corte rientra.

Marchesano (P. C.). — Se la frase non aveva importanza, perchè l'ha riferita all'avvocato Filetti?

Guastella. — Non ho riferito, perchè il vocabolario....

Marchesano. — Se non ha riferito, perchè ha raccontato?

Guastella insiste nel dire che non ha detto la parola *infamone*.

Sta per scoppiare un altro battibecco, ma il *presidente* licenzia i due testi, che vanno a sedere.

Poco dopo il prof. *Guastella* torna a strillare dicendo..... che il Filetti lo insulta, e si deve ricorrere alla misura di mandarlo fuori dall'aula.

Viene il vice-brigadiere *Cariddi Bartolomeo*, il quale risponde gridando alle domande del presidente, mostrando che nulla ha capito.

La cosa viene spiegata dal fatto che il Cariddi è sordo dall'orecchio sinistro, per cui il *presidente* lo fa sedere dalla parte opposta, ed allora l'interrogatorio procede abbastanza bene.

Ancora il banchetto d'Altavilla.

Riferisce il *Cariddi* sul famoso banchetto di Altavilla che, secondo il teste, non fu dato per festeggiare l'esito delle elezioni, ma per il *servizio reso al Palizzolo*.

Il Fontana Giuseppe di Vincenzo intervenne al banchetto e gli fecero fatte molte feste, perchè l'aveva fatta in *barba alla giustizia*.

Siccome il Fontana stava nascosto, il Lanza era il suo intermediario presso il suo *benefattore* che lo aveva salvato.

Pres. — Chi era il *benefattore?*

Cariddi. — Si sa! Il Palizzolo.

Anche a questo teste fu riferito che il Fontana era stato visto a Palermo e a Vilabate un giorno prima che venisse commesso il delitto.

Cariddi una volta ha arrestato Filippello, agente del Palizzolo.

« Questo Filippello — dice — era in grandi rapporti col Fontana e col Lanza, il famoso pregiudicato e mafioso, che era assessore funzionante di sindaco a Villabate. »

Dalla *Parte civile* sono fatte altre domande al Cariddi, il quale molte cose non ricorda.

Allora gli si legge l'esame scritto, che il teste conferma.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

La Corte entra alle 14 precise.

E' introdotto il teste *Solofra Saverio*, impiegato ferroviario. Funzionava da capo-stazione a Trabia il giorno del delitto. La sua deposizione non presenta alcun interesse.

Il teste *Zigarelli Giuseppe*, delegato di pubblica sicurezza, dice che nel 1893 andò ad Hammeret per una inchiesta sul notoriale avanzato dal Fontana.

Riscontrò come in effetto esisteva all'ufficio postale di quella città, in data 7 febbraio 1893, la firma di costui ad un vaglia in tal giorno incassato, ma il teste mantenne e mantiene un forte dubbio sulla autenticità di tale sottoscrizione.

L'inchiesta esperita lo confermò nelle sue convinzioni; per deposizione d'un sacerdote il Fontana agli ultimi di febbraio non era ad Hammeret.

D'altro canto il capo-mafioso — ammesso si trovasse il 1.o febbraio 1893 a Termini per consumare il delitto — poteva benissimo in due o tre giorni ritornare in Tunisia, usando di una delle piccole navi contrabbandiere che in quei giorni erano numerosissime lungo le coste.

Il Fontana teneva ai suoi servizi due bilancelle, la *Concettina* e la *Lorenzina*. Da indagini fatte risultò che la *Concettina* era arrivata ad Hammeret il 1.o febbraio mattina, per ripartire subito alla volta di Susa; viceversa a Susa la nave non approdò affatto.

A domanda dell'avv. *Altobelli*, il *teste* risponde:

— Nella ispezione da me fatta, col figlio del Notarbartolo nell'ufficio postale di Hammeret, non mi risultò assolutamente l'esistenza di un vaglia riscosso il 27 gennaio dal Fontana.

(E' da notare che nella sentenza della sezione d'accusa, accettante l'alibi del Fontana, si parla di un vaglia 27 gennaio, che costui avrebbe intascato in tal giorno. La sezione d'accusa aggiungeva: « Se il 27 gennaio il Fontana è ad Hammeret se c'è anche il 7 febbraio, si ha tutto il diritto di credere che il 1.o febbraio non potesse trovarsi a Termini per compiere il delitto. » La deposizione Zigarelli distrugge interamente le basi del ragionamento dei magistrati, quindi....).

Avv. Altobelli. — Concreti il teste chiaramente il suo giudizio sull'alibi.

Teste. — Lo credo un inganno molto bene organizzato. In questa convinzione mi conforta il fatto che, mentre tutti i dipendenti del Fontana, mafiosi di Villabate, cercavano di rafforzare le dichiarazioni del loro padrone, tutti gli onesti o gli indifferenti vi si dichiararono avversi.

Ad altra domanda risponde:

— Ebbi modo di accertare, alla dogana di Hammeret, l'esistenza di bollette di ritiro merci aventi la firma del Fontana, ma da costui non fatte.

Il teste non fu mai chiamato dall'Autorità giudiziaria a ratificare il suo rapporto, col quale metteva in forse, o, meglio, distruggeva l'alibi preparato dall'autore materiale dell'atroce delitto.

Cappello Giacomo, ragioniere-capo del Banco di Sicilia, ricorda che nel 1892 venne emesso un mandato di lire 8720 a favore del Palizzolo (frutto del giuoco di Borsa sulle Azioni della Navigazione Generale Italiana; giuoco fatto dal Palizzolo e dal duca Della Verdura coi denari del Banco, ma senza che il Banco ne ritirasse l'utile. Per questo fatto, è noto, contro il Palizzolo, allora membro del Consiglio d'amministrazione dell'istituto, trovasi in corso un processo di peculato).

« Lo stesso giorno dell'emissione però il nome del Palizzolo venne cancellato e vi si sostituì quello del di lui agente d'affari Anfossi (sovventore del denaro all'assassino Fontana per preparare l'alibi). »

Pres. — Ma i denari chi li prese?

Teste. — Il Palizzolo.

Il Cappello conferma, in seguito, l'esistenza di una agitazione pel ritorno del Notarbartolo alla direzione del Banco, e la gravità dell'antagonismo fra l'ucciso e il Palizzolo.

A nuova richiesta risponde:

— Nel 1887 il Palizzolo era in debito verso il Credito Fondiario del Banco di Sicilia della somma di lire 2800 in seguito all'acquisto fatto di un podere espropriato dall'istituto a certo Bucalo.

Palizzolo pagò il prezzo di tale podere con rate annuali di circa lire 1000; le 2800 erano il residuo del debito.

Nel 1889 avendo il Palizzolo contratto un mutuo di L. 30,000 collo stesso istituto, al momento di pagargliele, si trattennero le 2800 lire. Se il Credito Fondiario ha esatta la somma lo si deve alla energia ed alle pressioni del Notarbartolo.

Il teste seppe tre mesi dopo l'assassinio, dall'ing. Mangano, del simposio dei mafiosi a Villabate. Questo signore gli manifestò la convinzione che vi si fosse *banchettata* la riuscita del delitto.

Serio Gaetano, usciere-capo del Banco di Sicilia. — Il Notarbartolo — dice il teste — era un uomo di grande carattere, integerrimo, che non poteva soffrire i disonesti.

Non andava d'accordo col Palizzolo perchè non lo considerava un galantuomo.

Il comm. Biagini, all'epoca della sua ispezione, ebbe sempre parole di elogio e di ammirazione per l'amministrazione del Notarbartolo.

Non sapeva spiegarsi, per conseguenza, il perchè del collocamento a riposo di un così bravo direttore, deciso a tambur battente dal Ministero Crispi.

Il ritorno del Notarbartolo all'istituto era desiderato, non solo dagli impiegati, ma da tutta la Sicilia.

Verso il finire dell'udienza, il presidente ricevette un telegramma d'urgenza del ministro Mirri, il quale chiese se avrebbe potuto partire da Roma questa sera per essere udito domani.

La seduta è tolta alle 16,30.

Da mugnaio a galeotto.

Una gravissima causa indiziaria.

(Corte d'Assise di Torino).

Tra Grosso Enrico, mugnaio di Pinasca, e Depetris Filippo, mugnaio di Inverso Pinasca, non correvano buoni rapporti, per gelosia di mestiere, o per altre ragioni ch'ora non è facile o forse possibile indagare. Ad ogni modo non erano occorsi fatti spiacevoli tra i due mugnai, poichè se il Depetris era un galantuomo specchiato, il Grosso Enrico, sebbene un po' più violento, non aveva mai avuto a fare colla giustizia.

Il Depetris, cui i negozi andavano per la miglior corrente, era saputo da tutti come un uomo danaroso, specialmente che lo si vedeva quasi ogni sabato recarsi, mentre albeggiava ancora, al mercato di Pinerolo a farvi acquisti importanti.

Un sabato, il 13 dicembre scorso, Depetris a mezza via tra Pinasca ed Inverso fu trovato col cranio fracassato in una pozza di sangue e derubato di trecento settanta lire che aveva seco portate per far delle compre di grano.

Il luogo era deserto per la notte ancora alta, e quindi il mistero sul delitto è profondo. Un uomo che dormiva in una casa poco discosta dal luogo del misfatto narra che a quell'ora (erano le quattro e mezzo scoccate da qualche minuto) il cane da guardia si mise ad abbaiare disperatamente, destando la sua curiosità. Ma lo trattenne il pensiero che molti transitano per quella via per recarsi al mercato. Però dopo gli insistenti latrati udì due lunghi lamenti simili al grido dell'upupa notturna.

« Si divertono ad aizzarmi il cane », pensò, tranquillandosi; ma era da poco in questo pensiero quando l'animale riprese il guaire più concitato, dopo un rumore di passi frettolosi, quasi di corsa. Allora, insospettito, il buon montanaro infilò i calzoni e scese nella via, ma il silenzio era ritornato profondo, rotto solo dai latrati del cane, che pareva abbaiare ad un'ombra sparita nella direzione di Inverso Pinasca.

Un altro montanaro narra com'egli verso le quattro e tre quarti andasse per quella via verso Pinasca e come un uomo mingherlino, vestito quasi da mugnaio, lo abbia raggiunto ed oltrepassato. Ma quando gli fu vicino quegli voltò il viso per non lasciarsi scorgere e presso una *pedana* che attraversa il Chisone si nascose; così che il vecchio montanaro ne ebbe quasi paura.

Null'altro sul delitto: nessun segno, nessuna traccia dell'assassino; ma la voce pubblica, quella terribile voce così inesorabile e pur talvolta così perspicace, sorse incessante ad accusare un uomo solo: Enrico Grosso, il rivale povero e oberato di debiti.

L'arma benemerita raccolse la voce ed indagò. Il giorno prima Depetris aveva preso appuntamento con un tal Ricchiardone Giovanni, conducente tra Pinasca e Pinerolo, per recarsi la mattina seguente al mercato.

— Guardate che v'aspetto di certo alle 4 1/2 perchè alle 5 parto — aveva risposto Ricchiardone, e la cosa era rimasta conchiusa, e Depetris rimase morto mentre s'avviava a Pinasca all'appuntamento.

La giustizia indagatrice affrontò pel primo e recisamente costui, dicendogli: « Tu solo sapevi che Depetris quella mattina andava al mercato. »

In breve. Si cercò cosa Ricchiardone avesse fatto quella mattina, ed egli dimostrò, o, meglio, tentò di dimostrare, come nell'ora in cui il delitto dovevasi compiere egli fosse nella sua stalla ad imbardare i muli per la partenza. E Grosso era con lui. La giustizia pensò che Grosso era perciò consapevole del progettato viaggio del Depetris. S'interrogò allora cosa egli avesse fatto nell'ora del delitto. A sua volta questi tentò di dimostrare l'*alibi* dicendo d'essere stato nella stalla di tale Galliano, dopo essersi allontanato da quella del Ricchiardone. Ma il Galliano ed un altro teste affermano che il Grosso vi venne, e per un solo istante, alle cinque meno qualche minuto.

Furono, nonostante la tentata prova d'*alibi*, il Ricchiardone ed il Grosso tratti in arresto; ma nulla si rinvenne e si potè sequestrare sulla loro persona e nelle loro case che potesse indicarli quali presumibili autori del feroce delitto.

Un falcetto, che pareva intriso di sangue, fu poi riconosciuto macchiato di vecchia ruggine. Nondimeno l'accusa, forte della pubblica voce, tenne fermo il suo sospetto ed oggi i giurati sono chiesti a decidere se questo ha fondamento di terribile verità.

A domani maggiori ed interessanti particolari di questo grave processo indiziario.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: cav. Forni; difensori: avvocati Colombo, Ciarotti, Boselli S. e Molinari; cancelliere: Bussi.

La condanna di un segretario comunale

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,55:

Il Tribunale condannava oggi il segretario comunale di Murano avv. Arturo Santino ad anni 7 e mesi sei di reclusione per truffe e falsi commessi a danno del Municipio e dell'esattoria comunale.

Una morte per assideramento.

Simplex ci scrive da Ivrea, 12:

Il freddo, che in questi giorni si è reso molto intenso, ha già qui fatto una vittima umana. Il contadino Loriscito Grato, d'anni 60, partiva l'altro giorno da Borgofranco per recarsi ad Andrate onde visitarvi il proprio genero Bodo Stefano. Nel far ritorno a casa ad ora tarda, trovandosi in istato alquanto alticcio e mal reggendosi sulle gambe, dopo percorso un po' di strada si fermava sotto un macigno, ove restava addormentato.

Il giorno dopo, passando di là certo Bodo Grisante, trovava il poveretto già freddo cadavere, essendo morto nella notte per assideramento.

Arti e Scienze

La prolusione del prof. Ruffini.

Ieri mattina il prof. Ruffini disse l'annunciata sua prolusione al corso di storia del diritto. L'aula universitaria era assiepata di studenti. Erano intervenuti quasi tutti i professori della Facoltà di giurisprudenza.

Varie circostanze davano alla solennità di iermattina uno speciale carattere. Importantissima la materia che il prof. Ruffini è chiamato ad insegnare; vivo ancora in tutti il ricordo ed il rimpianto dell'illustre prof. Nani, che vi precedette il Ruffini; insigne l'attestato di stima con cui la Facoltà torinese, resasi dolorosamente vacante questa cattedra, aveva invitato il Ruffini a recarsi a coprirla, abbandonando l'Ateneo genovese, ov'era sì pregiato ed amato docente in altra materia in cui già aveva stampato orma originale e profonda.

Nè ciò soltanto: ma molti ricordavano il Ruffini studente in questa stessa Università, dove ora viene professore; lo ricordavano primeggiare per la tenacia allo studio, per l'alto intelletto, per il forte carattere: rammentavano altresì di lui le belle prove fatte nell'arringo letterario, poeta dei paesaggi alpini, degli affetti famigliari, d'ogni semplice e schietta umana forma. E il vederlo ritornare, tredici anni dopo la laurea, professore ordinario là dove era stato discepolo procurava a tutti una compiacenza grande — quale sempre si prova vedendo premiato nella vita il lavoro onesto, costante, sereno, il valore accompagnato alla modestia.

Questo dissero al prof. Ruffini gli applausi dei colleghi e degli studenti: questo gli disse, in belle parole, il preside della Facoltà, professore Brusa.

E questo, quand'ei terminò la sua dotta lettura, in cui la profondità della scienza non rifuggiva dall'austero decoro della forma, questo gli espresse ancora una volta l'uditorio che unanime volle acclamarlo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Perchè tardano i treni.

A proposito dei ritardi dei treni ci si scrive:

« Le cause dei ritardi dei treni sono: pei treni di provenienza dalla linea di Roma, Genova, Torino i rallentamenti che devonsi fare fra Spezia e Genova per riparazioni e consolidamenti in diversi punti in dipendenza delle mareggiate dello scorso anno; poi in vicinanza della stazione di Genova-Brignole per la costruzione della nuova stazione; poi al viadotto fra Genova e San Pier d'Arena, dove compionsi lavori di spostamento di binari, e finalmente all'imbocco sud della galleria di Busalla, dove si sta impiantando il ventilatore Saccardo.

« Dati tali rallentamenti imposti da necessità di servizio, i ritardi dei treni di Roma segnerebbero un ricupero, nè potranno cessare che a lavori finiti.

« In quanto ai treni della linea di Modane i ritardi che si lamentano da tempo sono in gran parte conseguenza di quelli che si verificano in arrivo a Modane dei treni francesi, nè vanno dimenticate al riguardo le molteplici operazioni, non tutte d'ordine ferroviario, di un transito internazionale.

« In questi ultimi giorni poi i ritardi sono aggravati per l'interruzione che la caduta di una frana ha causato fra Culoz ed Aix-les-Bains, e per la quale i treni da e per l'Italia subiscono una deviazione di percorso. »

Arrivi e partenze. — Giunsero e proseguirono per Roma gli onorevoli Sella, Giaccone, Gola e Calvi.

Arrivò dalla capitale l'on. Chiapparo.

Raccolta a favore delle bambine delle due annegate Corona e Citti, alla villa Bertet:

Totale della terza lista (V. N. 344)	L. 312 80
F. B.	» 10 —
Raccolte dal liquorista Pietro Piatti	» 22 50
Totale	L. 345 30

Arresto di un disertore. — Dalle guardie della Sezione Monviso venne tratto in arresto certo Cappello Ferdinando, d'anni 19, soldato nel 20° reggimento cavalleria, di stanza nella nostra città.

Il Cappello, la cui famiglia abita a Torino, si era arruolato volontario ed era stato incorporato nella Musica del reggimento.

In questi giorni, stufo della vita militare, ebbe la cattiva idea di concedersi di sua autorità un congedo illimitato, e si assentò dal Corpo in completa divisa.

Venne perciò dichiarato disertore.

Tentato suicidio per amore. — Verso le ore 16,30 di ieri, la portinaia della casa n. 26 sul corso Regina Margherita avendo sentito della puzza di gas carbonico, che proveniva da una camera al pian terreno, abitata da certa Ansaldi Maria, d'anni 20, tessitrice, la quale convive ivi col suo amante Rabezzana Gioachino, d'anni 21, calzolaio, e sospettando di qualche disgrazia, ne diede avviso a certi Capra Vincenzo, Quaranta Giuseppe e Cavalli Carlo, operai meccanici, in un vicino laboratorio, i quali sforzarono la porta e, penetrati nella camera, vi trovarono vestita e stesa sul letto la disgraziata giovane, priva dei sensi; ed in mezzo alla stanza trovarono un braciere acceso. Essi trasportarono la poveretta tosto nel cortile e la deposero sopra una sedia. Sopraggiunta una guardia municipale, la povera giovane venne portata nella vicina abitazione di certo Paudrero. Ivi le si praticò la respirazione artificiale. Giunto lo studente in medicina Perotti Pietro, le fece respirare dei sali e mercè tali cure la poveretta riacquistò i sensi. Dopo di che la guardia con vettura pubblica l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata fuori pericolo.

La causa di tale tentativo deve attribuirsi a dispiaceri amorosi.

I ladri. — I calzolai Ratti Antonio e Sappa Giovanni, abitanti in piazza Emanuele Filiberto, N. 12, denunziarono che un ignoto ladro, munito di falsa chiave, entrò nella loro comune camera e rubò degli effetti di vestiario e biancheria per il valore di una sessantina di lire.

— Altro ignoto pure munito di falsa chiave, penetrò nella soffitta abitata da Piazzisa Rosa in via Accademia Albertina, N. 27, e rubò vari effetti di biancheria per L. 25.

Incidenti prodotti dall'elettricità. — Ieri sera, alle ore 20,30, il filo elettrico della Società Alta Italia all'angolo delle vie Mazzini e San Massimo improvvisamente prese fuoco, ed una parte di detto filo cadde al suolo, mandando forti scintille.

Il servizio tranviario venne in quel punto sospeso per oltre un'ora, cioè fintantochè alcuni operai ebbero riparato all'inconveniente.

Il ragazzo Cambieri Giovanni, d'anni 12, spaventato alla vista delle scintille, svenne; allora alcuni viandanti lo portarono in una vicina farmacia, ove, dopo alcuni cordiali, ricuperò i sensi, e venne dalla propria madre accompagnato a casa.

Un altro ragazzo, certo Riora Giovanni, d'anni 12, anche lui fuggendo spaventato da quella scarica di scintille, cadde al suolo e riportò qualche lieve contusione. Anche questo ragazzo fu accompagnato e medicato nella stessa farmacia, ove già erasi stato il suo compagno di spavento.

Una povera operaia ammalata sul lavoro. — Ieri mattina, alle 11,30, l'operaia Opessi Giuseppina, d'anni 40, mentre era intenta al suo lavoro nello stabilimento Maiozzi, all'Aurora, venne colta da aggravamento del male da cui è affetta, cioè vizio cardiaco. La povera donna ebbe i primi soccorsi dalle sue compagne di lavoro, e quindi una guardia municipale la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONIO: Martinetto Giuseppe con Vigna Vittoria.

MORTI: Dedonatis Felicita (ved.) n. Alesina, di anni 81, di Cornaggo, agiata, corso Dante, 22.
Solero Angela (ved.) n. Solero, id. 80, di Balme, contadina, via Scuderie Reali, 5.
Malenchini Guglielma n. Delcorso, id. 60, di Pisa, casalinga, via Nizza, 90.
Ricciardi Pietro, id. 71, di Torino, capitano a riposo, corso Valentino, 33.
Canepari Rosa v. Lunati, id. 71, di Pecetto di Valenza, casalinga, via Priocca, 6.
Bosco Domenica, id. 76, di Poirino, casalinga, corso Re Umberto, 90.
Bussan Celestino, id. 20, di Ottiglio, carto, stradale Casale, 109.
Roccia Giuseppe, id. 70, di Candiolo, contadino, stradale Pellerina, 340.
Chiapazzi E. (v.) n. Zacchia, id. 76, di Beverino.
Destefanis Luigi, id. 23, di Torino, calzolaio.
Grasso Enrichetta, id. 17, di Torino, casalinga.
Francia Giovanni, id. 10, di Riva di Pinerolo, comp.
Gaiottino T. n. Amedeo, id. 55, di Cerreto d'Asti.
Pipino Simone, id. 59, di Caramagna, fabbro-ferr.
Enria Annibale, id. 41, di Torino, infermiere.
Ceruti Nicola, id. 42, di Montanaro, muratore.
Monlezza Luigi, id. 58, di Mariano, capo-stazione.
Crovella L. (v.) n. Dughera, id. 66, di S. Seb. da Po.
Vercelli Caterina, id. 11, di Torino, scolara.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 13 dicembre.

Roma, 13.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta è aperta alle ore 10,5.

Si discute il progetto sulla bonifica dei terreni di Comacchio.

Si approvano diversi piccoli progetti di legge.

Si discute il disegno di legge

Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

SELLA crede eccessiva la disposizione per la quale si vieta il commercio del vino fatto con sostanze diverse dall'uva, anche quando se ne riconosca innocua la composizione. Vorrebbe che il disegno di legge si limitasse ad impedire le frodi.

DE FELICE vorrebbe che si abbassassero le tariffe dei trasporti affinchè i nostri vini possano vincere la concorrenza spagnuola.

E' contrario alla disposizione che impone ai commercianti la spesa dell'analisi sui vini.

OTTAVI darà il suo voto favorevole, senza però farsi soverchie illusioni sui suoi effetti benefici, perchè l'esperienza fatta con diverse leggi analoghe dalla Francia, ci deve insegnare ad essere un po' scettici.

Crede poi che la fabbricazione del vino d'uva secca in Italia sia di così poca entità che non valga la pena di combatterla con un'apposita legge. Crede che il principale nemico non sia l'uva secca, ma l'acqua, la quale non si può colpire. *(Si ride)*. Vorrebbe che la Camera affermasse in questa occasione la necessità di abolire il dazio consumo sul vino, che sarà il solo mezzo veramente efficace per evitare le frodi.

CALISSANO osserva che questo disegno di legge non contiene che richiami e disposizioni regolamentari, ma non stabilisce alcun concetto fondamentale.

Non ritiene giusto che si colpisca la preparazione dei vini in generale. Le pene dovrebbero essere limitate alla preparazione dei vini destinati al commercio. Trova anche vessatoria la disposizione che obbliga i negozianti a fornire i campioni a qualunque agente di polizia o di finanza.

Vorrebbe poi che si introducessero nella legge disposizioni intese a reprimere quella forma frequentissima di contraffazione per la quale si fanno passare come vini di qualità speciale, vini di qualità comune e scadente.

Con queste riserve voterà il disegno di legge.

Per il sindaco di Roma

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,40:

I consiglieri liberali, riunitisi iersera, in seguito all'assoluto rifiuto del duca Caetani, deliberarono di proporre al seggio sindacale di Roma il principe Prospero Colonna. Tale candidatura raccoglierà anche i voti dei clericali.

Un successo ed un insuccesso inglese.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 13:

Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio ricevuto da Buller:

« **Campo Frere**, 12 dicembre.

White, mi ha diretto il seguente telegramma in data 11 dicembre: « La scorsa notte, il tenente colonnello Metcalfe con 500 uomini del suo battaglione, fece una sortita per impadronirsi, di sorpresa, di Hill, e distruggere i cannoni che trovavansi ivi. I nostri uomini poterono raggiungere la vetta senza essere scoperti e respinsero il nemico. Un cannone fu distrutto col cotone fulminante. I nostri uomini per rientrare nel campo dovettero usare la baionetta per aprirsi il passaggio attraverso ai boeri che loro avevano tagliato la ritirata. Le nostre perdite sono considerevoli: comprendono un ufficiale e undici soldati morti, tre ufficiali e 41 uomini feriti; 6 prigionieri.

Il *Times* ha da Capo Town: « L'*Argus* dice che la ritirata di Gatacre da Stormberg si operò fra una grande confusione. »

Per una mediazione fra l'Inghilterra e Transvaal.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,55:

Secondo una comunicazione di fonte diplomatica alla *Politische Correspondenz*, nelle discussioni della diplomazia intorno alla guerra dell'Africa Meridionale, sembrerebbe che guadagni sempre più terreno la possibilità d'una offerta di buoni servigi di mediazione tra l'Inghilterra e il Transvaal.

Specialmente la comunicazione fatta da parte del Gabinetto inglese alle Potenze sullo stato di guerra tra l'Inghilterra e le Repubbliche dell'Africa Meridionale, avrebbe contribuito a questa probabile iniziativa di mediazione, poichè quella comunicazione offrirebbe il terreno propizio per un'eventuale tentativo di mediazione.

Però quei circoli diplomatici, che per l'uno o per l'altro motivo desidererebbero questa mediazione, ritengono essere esclusa una seria *ouverture* per tale azione finchè le armi inglesi non abbiano riportato un migliore successo, poichè altrimenti sotto nessuna forma potrebbesi avanzare al Gabinetto inglese proposte di mediazione.

Il sultano di Darfour - Per l'acquisto di Ceuta.

Londra, 13 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo, che il sultano Darfour ha offerto la sottomissione.

Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che la Russia negozia colla Spagna l'acquisto di Ceuta.

La Regina Vittoria in Francia.

Processi ad un giornale e ad un avvocato.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,55:

Una lettera da Nizza al *Matin* assicura che, malgrado le smentite, la regina Vittoria andrà sulla riviera francese.

⁂

Venne intentato un processo all'*Aurore* per offese al sultano.

— Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati inflisse ieri tre mesi di sospensione all'Hornbostel, confondendoli peraltro nella pena già pronunciata dall'Alta Corte di giustizia.

La causa Labori-*Libre Parole*.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Oggi è cominciato il processo intentato dall'avvocato Labori alla *Libre Parole*, che pose in dubbio la ferita fattagli a Rennes. Il Labori sosterrà l'accusa in persona; Menard difenderà la *Libre Parole*. Il dottor Delbet, professore alla Sorbona, citato come testimonio, affermerà la verità della ferita.

Un soldato francese morto per maltrattamenti.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,10:

La *Petite République* aveva ieri accennato al soldato Bernard, alsaziano, morto in seguito a maltrattamenti.

L'*Aurore* narra oggi il fatto nei suoi particolari veramente orribili e commoventi. Il maresciallo d'alloggio marchese De Solanges costrinse il Bernard a cavalcare pur essendo malato per un accesso di cui l'infelice morì pochi giorni dopo. Mentre lo costringeva a stare a cavallo continuava ad insultarlo dicendogli: « *sale* porco » e peggio, e soggiungendo: « se morrai, poco male! »

La madre del Bernard ha sporto querela.

Operai piemontesi morti e feriti a Nizza.

Nizza Marittima, 13 *(Stefani)*. — Un edificio in costruzione sfondò. Due operai morti ed otto feriti, tutti piemontesi.

La deposizione del ministro Mirri nel processo Notarbartolo.

Oggi deporrà, nel processo Notarbartolo, il generale Mirri, ministro della guerra, ed i nostri lettori nell'EDIZIONE DI STASERA troveranno il resoconto della deposizione che ci sarà telefonata ampiamente da Milano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 dicembre:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 4,8 Massima — 0,5
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(Castello Medioevale - in riva al Po).
Temperatura massima del giorno 11: + 0,0
Id. minima della notte dal 11 al 12: — 3,5
(Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: — 0,3
Id. minima della notte dal 11 al 12: — 8,9
14 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2 tramonta alle ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 13 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 45.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	1. 8 1/2	106 77 1/2	106 87 1/2	106 62 1/2	106 72 1/2
Svizzera	— 5	100 50	100 60	— —	— —
Germania	— 6	131 70	131 80	— —	— —
Londra	— 5	27 01	27 05	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 4 0/0 per c. 100 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 65, 100 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	905 — 902 —	B. Comm.	718 — 714 —
	906 — — —	Cred. It.	613 — 611 50
			612 — —
Ferr. Mer.	728 — 727 —	B. Sconto	209 — 208 50
Ferr. Med	518 — 518 —		

Cronaca della Borsa. — 13 dicembre. — Continuano i realizzi temendosi nuovo aumento di sconto a Londra e a Parigi; si notano però buoni acquisti pei titoli sani; passata questa settimana di passione è probabile che il mercato ripigli il suo andamento normale. Rendita relativamente ferma pel rincrudimento dei cambi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
12 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 60	100 60	100 675	100 57
Id. fine corr.	100 825	100 80	100 825	100 80
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 50	109 50	109 70
Az. Meridionali	732 50	732 —	733 —	732 50
» Mediterranee	548 50	547 —	548 —	547 50
» Banca d'Italia	915 —	915 —	910 —	912 —
» B. Comm. It.	729 50	723 —	— —	— —
» Credito Italiano	619 50	622 —	— —	— —
» B. Acquisti e Sete	— —	714 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	521 —	— —	512 —	— —
» Banca Generale	88 —	87 —	86 50	86 —
» Italstilico	157 —	158 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	475 —	460 —	— —	— —
» Ceramica	734 —	— —	— —	— —
» Cotir. Veneto	83 —	84 —	82 50	83 —
» Acciaierie Terni	1585 —	1580 —	— —	— —
» Edison vecchie	481 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	222 —	223 —	222 50	223 —
» Molini di Roma	— —	— —	180 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	411 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	747 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	201 —	— —
» Ferriere Ital.	183 —	186 —	182 50	183 —
Obbl. Italiane 3 0/0	303 50	304 50	304 —	304 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	106 80	106 875	106 80	[illegible]
» Svizzera	100 30	— —	— —	— —
» Londra	27 01	— —	— —	— —
» Germania	131 55	— —	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 62 — Fine corrente 100 75 — Prestito 100 60 — Banca 910 — Meridionali 729 00 — Mediterranee 547 — Rubattino 556 — Raffineria 464 — Credito Italiano 617 — Acciaierie Terni 1584 — Galliera 282 — Ferriere 183 — Banco Sconto 212 — Raffinerie n. 050 Cambio 106 76.
Mercato scoraggiato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 12 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 31	100 30
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 25
Rendita Italiana 5 0/0	94 52	94 52
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	100 —
Obbligazioni Lombarde	— —	341 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	22 31	22 25
Banca di Parigi	— —	1101 —
Tunisino	— —	469 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 30
Rendita Spagnuola Esteriore	67 30	67 25
Banca Ottomana	— —	541 —
Argento fino	— —	842 50
Credito Fondiario	— —	775 —
Suez	— —	3570 —
Lotti turchi	— —	122 75
Ferrovie Meridionali	— —	697 —
Rendita Russa nuova	— —	87 40
» Portoghese	— —	24 —
Banca di Francia	— —	4020 —
Cambio Madrid	— —	29 —

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	236 50	Cambio su Londra	121 05
Lombarde	69 —	Lire Italiane (carta)	44 85
B. Anglo Austriaca	155 —	Rend. Austr. (arg.)	98 95
Austriache	291 —	Id. in carta	98 85
B. Austro Ungarica	912 —	Union Bank	313 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	Rend. Austr. in oro	116 45
Argento	100 —	Ungherese in oro	95 10
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	220 —
Tendenza calma			

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **106 54**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della Ditta Debernardi e Rosa, imprenditori costruttori, a membri della delegazione di sorveglianza furono nominati i creditori: Novarese Secondo, Pulli Tommaso e Bonella Giovanni, della Ditta Fratelli Bonella; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Astuti ragioniere Pietro. Attivo denunciato L. 14,310, costituito di una quantità di legname per costruzioni di cantieri del valore di L. 1000 e di tre crediti del complessivo importo di L. 2800; passivo denunciato L. 20,585.

— Nel fallimento di Bachi Vita, negoziante biancheria, la delegazione di sorveglianza fu composta nelle persone dei creditori Mascarotti Giuseppe, Cane Emilio e Bella Ernesto; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Bartoue avv. Giovanni. L'attivo, secondo le indagini del curatore, ascendeva a L. 8500 fra merci, mobili e crediti; il passivo ammonta ad oltre L. 50,000. Il fallito si è reso irreperibile, corre voce anzi siasi suicidato.

— Nel fallimento di Berta Agostino, panattiere, non si potè addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Zacco avv. Pietro. Il curatore dichiara non esistere attività in questo fallimento, tranne una partita di legna, depositata nella cantina della casa abitata dal fallito, di L. 750 circa, ed un credito per successione materna, riscosso però ad usufrutto; il passivo finora conosciuto è di L. 1196, credito dell'istante. Il fallito si è reso irreperibile.

— Nel fallimento Bagalli geom. Luigi, negoziante gesso e talco, venne denunciato un attivo di L. 22,543, composto di stabili, merci mobili e crediti; ed un passivo di L. 77,949.

— Nel fallimento di Bavasso Antonio e Maiosi Giuseppe, venne fissato l'11 gennaio, ore 10, per resa di conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Caisia Giacomo, negoziante generi riviera, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento ditta Accatoni e Boeris, negoziante stoffe, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 11 12
Farine 12 m. — pel corrente Fr. 24 10 24 —
» — per gennaio » 24 30 24 25
» — a 4 mesi primi » 24 60 24 60
» — a 4 mesi da marzo » 25 10 25 25
Mercato calmo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 27 50 27 50
» raffinato id. » 103 25 103 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 28 62 28 50
» » a 4 mesi da marzo » 29 12 29 00
Mercato pesante.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 11 12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Indiani calma — Domanda per mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 8,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 9,500 7,500
Importazioni » » 7,000 10,000
Americani a consegnarsi:
pel corrente D. 4 11/64 4 9/32
per dicembre-gennaio » 4 9/64 4 1/8
per febbraio-marzo » 4 8/64 4 1/64
per aprile-maggio » 4 7/64 4 1/32
Grano egiziano in rialzo di 1/8.

HAVRE dicembre (sera) 11 12
Cotoni — Vendite Balle N. 1,500 1,400
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 6,000 6,000
Mercato fermo.

MANCHESTER dicembre (sera) 12
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

ANVERSA dicembre (sera) 11 12
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 22 25 22 25
» » a 3 mesi primi » 22 00 21 00
Mercato fermo.

BREMA dicembre (sera) 11 12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » disp. Rmk. 8 45 8 45
MAGDEBURGO dicembre (sera) 11 12
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Rmk. 9 95 9 97
MARSIGLIA dicembre (sera) 11 12
Frumenti — Importazione quintali 20,000 15,100
» Vendite 1,000 — —
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 1/4
» Parigi	»	5 22 1/8	5 22 1/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 11/16	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	41,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	16,000
» pel Continente	»	32,000	3,000
Frumento rosso	D.	74 —	73 7/8
Grano turco	»	40 1/8	40 1/4
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/8	2 —

Torino. — *Mercato dei cereali 13 dicembre 1899.*
Mercato calmo.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni cinquantini e pignoletti rossi da 15 50 a 16 — Avena da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 20 — Segale da 15 a 15 50 — Riso mercantile da 27 50 a 33 75 — Riso buratto da — a — — Farine marca numero uno da 34 75 a 34 75 — Farine marca B. da 33 25 a 33 75 — Semola dura da paste da 40 a 40 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.
(I) Magenali

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CONSUNZIONE.

La seguente lettera è per i consunti, per le persone indebolite e avviantisi a questo terribile male. Siamo felicissimi di poter contribuire, con la esposizione di fatti autentici, a rialzare il morale di tanti derelitti i quali finiscono vittima della consunzione, non perchè il male non sia curabile, ma perchè non lo curano, o perchè non conoscono il modo di curarlo.

Pasquale Cason - Fonzaso

Fonzaso (Belluno), 21 gennaio 1899.

Affetto da consunzione e prostrazione di forze, e bersagliato da una tosse ostinata, ribelle a tutte le medicine, mi decisi ad intraprendere la cura della Emulsione Scott. Sino dai primi giorni gli effetti cominciarono a farsi sentire producendo un benessere per tutto il corpo, svegliando l'appetito quasi cessato del tutto e mettendo forza e vigore nelle esauste membra, ed il viso dapprima pallido e macilento cominciare ad essere roseo e più in carne.

Il risultato finale non poteva essere migliore, colla vostra Emulsione ho riacquistato la primitiva salute.

Pasquale Cason
impiegato.

Il signor Cason fu curato nel modo più completo dalla Emulsione Scott, ebbe guarita la malattia principale ed i suoi sintomi, cioè la tosse e la prostrazione delle forze, la pallidezza e il dimagrimento, col ritorno dell'appetito prima del tutto cessato. Questi sono gli effetti della Emulsione Scott, tale è il suo valore terapeutico. Sotto il benefico influsso di questo generoso trasfonditore di vitalità, tutto l'organismo si riscuote, riprende le sue funzioni e gradatamente vince il male e le cause che lo producono.

Se tutte le persone che per ereditarietà o per eccessiva debolezza sono esposte alla consunzione prendessero la Emulsione Scott, molti e molti consunti di meno vi sarebbero e molti se ne salverebbero di quelli già attaccati dal male.

Ogni bottiglia di Emulsione Scott genuina porta la marca di fabbrica, del pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta Scott e Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, Milano.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Nessuno ignora oggi che i principii balsamici e resinosi contenuti nel succo di Pino Marittimo guariscono le malattie di petto, le tossi, raffreddori, catarri e bronchiti. E' così che si spiega il successo dello *Sciroppo di Lagasse* a base di Succo di Pino Marittimo puro e fresco.

Per regali
BINOCOLI ELEGANTISSIMI
Montature artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
A. BERRY - Via Roma, 1 - TORINO
GRATIS CATALOGO GENERALE

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. Molinatti e Bassotti.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Maccheroni alla napoletana
Spezzatino alla savoiarda
Fondata con tartufi
Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sopra e separate da L. 1,50 in più.
10860 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (91)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Paolo lo richiamò.

— Credevo, colonnello, che aveste qualche cosa da dirmi. Dove andate?

— Vado a mettermi agli arresti, sire, avanti che Vostra Maestà me lo abbia ordinato — rispose d'Artagnan, inchinandosi.

L'imperatore, credendo ad una semplice facezia del guascone, si mise a ridere.

— Avevo già, — disse, — per rallegrarmi, le facezie di Kapiof e le amene repliche dell'attore Frogère, ma non credevo che qualcuno potesse essere loro superiore in immaginazione. Pure, d'Artagnan, che voi siate tanto faceto quanto valoroso.... Perchè mai dovrei mettervi agli arresti?

— Perchè me li merito, sire, quanto Sua Maestà l'imperatrice.

— Avreste, come lei, la infelice idea di intercedere in favore di quel piccolo mascalzone?

— Quel piccolo mascalzone, come piace a Vostra Maestà di chiamarlo, è mio parente. Ma pel momento almeno non è la sua difesa che stavo per prendere, bensì quella d'un mio amico, d'uno dei migliori servi dello tsar, al quale è stata inflitta una punizione, leggera in tutt'altra circostanza, ma che nelle circostanze presenti gli sembra dolorosa. L'uomo di cui parlo è uno dei più valorosi ufficiali generali dell'esercito russo. Ha servito sotto gli ordini del generale Korsakoff, e, fatto prigioniero in Francia, ritornava in Russia lieto di poter riposarsi delle sue fatiche, più lieto ancora di poter presentare i suoi omaggi al suo amato sovrano. E ha avuto il dolore, nel momento in cui si preparava a venir a salutare l'imperatore, cui ama e rispetta, di vedersi impedito di compiere quel dovere ben dolce, perchè gli è stato ordinato, senza che egli sapesse la cagione di quella disgrazia, a starsene agli arresti, in casa.... E adesso che ho perorato la causa del principe Dorieff, vedete bene, sire, che anch'io ho meritato gli arresti.... Vado a mettermici.

— Rimanete, colonnello — ordinò Paolo. — Dite che il principe Dorieff è vostro amico?

— Sì, sire.

— E pretende di non saper la cagione della misura che ho creduto dover prendere contro lui?

— Non pretendo, lo afferma.

— Di modo che quella causa non la conoscete neppur voi, d'Artagnan, ed è ciò che vi fa perdonar da me un intervento da cui vi sareste astenuto, ne sono certo, se avreste potuto imaginare quel che si rimprovera al principe Dorieff. Ma lo saprete subito. Aspetto il governatore di Pietroburgo; egli vi dirà che il principe fa parte di quel gruppo d'ufficiali che si dicono amici di mio figlio il granduca Alessandro soltanto per cospirare contro di me.

— Se è provato che Dimitri Dorieff ha cospirato contro al suo sovrano, Vostra Maestà mi permetterà di farle osservare che gli arresti sono una punizione ben mite. Non basta metterli agli arresti i cospiratori, bisogna tagliar loro la testa — disse d'Artagnan con energia.

Sapendo perfettamente che Dimitri era innocente del delitto di cui lo accusavano, il guascone non temeva di giocar a gran giuoco per fargli rendere quella libertà che egli desiderava tanto in quel momento.

Lo tsar lo guardò e con voce cupa:

— Se la cospirazione fosse provata, — disse, — non avrei aspettato il vostro consiglio per far cader la testa di Dorieff e di qualche altro pazzo come lui. Ma non si tratta sinora che di discorsi leggermente tenuti da qualche giovane....

— Discorsi ai quali Dorieff non ha preso parte, in tutti i casi, poichè egli è arrivato oggi ed è stato messo agli arresti prima che avesse potuto veder qualcuno.

— Lo so, colonnello, ed è nel suo interesse che gl'impedii di comunicare coi suoi amici, che pretendono far di lui il loro capo. Che egli sia innocente oggi voglio ben crederlo.... ma può essere colpevole domani.

— Il passato del principe, passato d'obbedienza, di fedeltà risponde della sua condotta futura, — disse d'Artagnan, — e io oso affermare a Vostra Maestà che coloro che l'hanno indisposta contro Dimitri Dorieff sono calunniatori, o, perlomeno, sono stupidi.

— Voi dimenticate, d'Artagnan, che l'accusa fu recata dal conte Pahlen, governatore di Pietroburgo.... Ma eccolo per l'appunto.... vi risponderà egli stesso.

La porta fu aperta in quel momento e un paggio annunziò:

— Sua Eccellenza il governatore.

Pahlen entrò e fece davanti allo tsar le medesime genuflessioni che erano tanto spiaciute a d'Artagnan la prima volta che le aveva viste.

— Signor governatore, — disse lo tsar, — voi dovete alla nostra fiducia di essere ministro degli affari esteri dell'impero. Avuto riguardo a quella qualità, non vi ho tenuto nascosto ciò che tutti ignorano in Russia, voi eccettuato, cioè di qual missione il signor d'Artagnan è rivestito per la nostra persona da parte di Sua Eccellenza il Primo Console. Voi conoscete anche la parte segreta di quella missione.....

— Oh! — pensò d'Artagnan — perchè mai lo tsar ebbe l'idea di fare quella confidenza a quella brutta figura! Non so il perchè; ma in luogo suo mi pare che a quel signor di Pahlen sarebbe all'ultimo a cui ne avrei parlato... Basta! non so più precisamente come la frase si pronunzia in latino, ma un antico motto assicura che « Giove toglie la ragione a coloro che vuol perdere. »

Mentre il guascone faceva quella riflessione, l'imperatore proseguiva:

— Il signor d'Artagnan è dunque un uomo davanti al quale si può dir tutto; egli sa quali sospetti s'hanno sul principe Dorieff.... Voi, signor governatore, fategli comprendere che sono fondati.

(Continua).

Libreria ROUX di RENZO STREGLIO

Il nome di Enrico Sienkiewicz, del grande romanziere polacco non ha certo bisogno di esser presentato al pubblico che legge. Ma Sienkiewicz non è soltanto l'autore di *Quo Vadis*; genio di facoltà svariatissime, i suoi lavori si chiamano: *Anna*, *Oltre il mistero*, *La famiglia Polaniecki*, ecc., e sono tutti, per potenza di analisi e per tutte quelle altre qualità estetiche che distinguono il *Quo Vadis*, non inferiori a quest'ultimo:

Quo Vadis	L. 1 50
Anna	» 2 —
Oltre il mistero	» 2 50
Famiglia Polaniecki (di prossima pubblicazione)	» 1 50

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 159,357,247.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 ottobre 1899	238,588	119,416,000	20,198	10,104,000
Nel mese di novembre 1899	—	—	236	118,000
In totale al 30 novembre 1899	238,588	119,444,000	20,444	10,222,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	75,701	1,536				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	76,105	545				
In totale	151,806	2,081	151,806	15,933,300	2,081	1,040,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	149,720	2,041				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	2,126	40				
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1899			87,022	43,511,000	18,363	9,181,500
Delle quali: Al portatore			50,541	N.	13,771	
Al nome			36,481	»	4,592	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento – Conto capitale al 5 0/0	L.	42,650,011 19
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	9,170,463 17
Quote annualità	»	411,311 55
Titoli di Credito	»	1,256,833 50
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti: Per cause diverse	»	655,144 07
Per assicurazioni incendi	»	15,500 00
Ipotecari	»	97,149 31
Mobili e Carte Valori	»	39,845 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	1,431,917 47
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	72,353 47
Cartelle fondiarie in deposito	»	21,421,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Debitori per note di collocazione	»	35,576 50
Cedole di cartelle estratte	»	1,074 34
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	78,150,042 35

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione – Conto capitale Serie 5 0/0	L.	43,511,000 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	9,181,500 »
Conto interessi	»	119,880 25
Cartelle estratte da pagarsi – Serie 5 0/0	»	1,063,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	20,000 »
Diritti erariali	»	2,741 72
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti: per cause diverse	»	428,053 57
per depositi per perizie	»	16,481 05
per depositi incontanti a garanz. d'ipoteche	»	31,710 21
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	679,028 70
Depositanti Cartelle fondiarie – per garanzia d'ipoteche	»	61,500 »
nominative su certificati	»	19,004,000 »
per cause diverse	»	2,349,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	274,374 53
Fondo di riserva	»	570,792 67
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	»	34,715 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	78,030,350 43

Spese

Interessi passivi	L. 118,891 66	
Spese d'amministrazione	» 68,722 50	
Sorveglianza governativa	» 3,000 »	190,717 16
Totale a bilancio		L. 78,341,059 51

Rendite

Interessi attivi	L. 184,878 17	
Diritti di commissione	» 119,006 41	
Proventi diversi	» 16,222 50	320,109 08
Totale a bilancio		L. 78,341,059 51

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno: 1898 N. 21,009	L.	374,305 »
1899 » 162,995	»	3,424,048 76
Anticipazioni su fondi pubblici » 213	»	2,041,442 29
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	35,010,489 71
Conti correnti ad interesse	»	1,000,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	71,317 00
Stabili di proprietà	»	730,000 »
Cassa contanti	»	570,501 47
Crediti diversi	»	1,183,041 24
Mobili	»	61,074 73
Conti correnti per servizi di cassa	»	679,028 70
Servizio spese generali d'amministrazione	»	16,054 41
Sopravvenienze patrimoniali	»	11,061 05
Totale delle Attività	L.	35,127,108 25
Titoli depositati	L.	24,337,705 13
	L.	61,004,003 48

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7114	L.	16,091,070 45
Depositi a scadenza fissa » 1059	»	5,030,080 58
Depositi speciali » 2	»	1,413,073 54
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	189,914 61
Debiti diversi	»	1,013,434 85
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,544,529 70
Debiti per sopravanzi vendita pegni	»	41,503 »
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	800,000 86
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	1,194,017 93
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	26,807,037 25
Depositanti: titoli per anticipazioni	L. 4,148,000 »	
» custodia N. 385	» 7,130,172 »	
» id. » 678	» 10,057,779 »	
» per cauzioni	» 167,049 »	
» servizi Cassa	» 6,330,004 13	28,337,705 13
	L.	57,344,835 38
Avanzi di rendita		8,582,202 34

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 87,883 43	
Interessi passivi	» 450,410 03	
Amministrazione	» 218,052 50	765,152 83
Totale a bilancio		L. 65,427,056 10

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,292,477 88	
Proventi diversi	» 134,529 50	1,428,000 58
Totale a bilancio		L. 65,427,056 10

Il Monte di Pietà:

a) riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dal regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a lire **5**, con disponibilità di lire 2000 al giorno;
del **2 1/4 0/0** posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi
del **2 3/4 0/0**, pure posticipato, per un periodo di 12 mesi } e per somme non inferiori a lire 100.

b) **Fa anticipazioni:**
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 10 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 3; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° dicembre 1899.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. a)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. a) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. a) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *N. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 491 M

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. **3** al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. **2 80**. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Saluzzo, 47 e corso Principe Oddone, 69. 8518

AL SESSO GENTILE

Novità assoluta di esperimentata utilità

JUVENTUS

COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le previene impedisce, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed erudita signora nel 1800, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 90 anni circa di esperienza fattane e coi perfezionamenti nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggeriti da un nipote della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il **« Juventus »** devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una delle estremità rammollita al lume d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. **6** al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, *via San Tommaso, 6*, **Torino**, *via San Tommaso, 6*.

Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi **80**.

Depositata marca **« Juventus »** *e firma*

c 14415 GIUSEPPE FOSI F. B.

TANDIL

Brodo concentrato di pura carne di bue, della Comp.ª Tandil di Lowrya (Sud America). Tale estratto è confezionato in *scatolette di due brodi*. E' ricercatissimo siccome di somma vantaggio per le famiglie ed ammalati potendosi, con *nessuna spesa*, preparare all'istante un buon brodo, pari al fresco di manzo. Si vende dai principali *Salumieri* e *Droghieri* d'Italia. Dietro cart.-vaglia si spedisce, franco di porto, una cassettina illustrata di 50 scatolette al prezzo di L. 4 — Per N. 2, L. 7 50 — Per 4, L. 14 e per 6, L. 19 50. Concessionario per l'Italia: E. Vanini, via S. Maurilio, 4, Milano. 14159 M

IN VENDITA per soli 8 giorni causa partenza

lieno, assi per falegnami, macchine d'ogni genere, mobilia, vettura, organo, apparecchi fotografici, lanterne magiche.

DA VENDERE fabbricati civili ad uso ufficio od abitazione, vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, condotta d'acqua, potabile, gas, ecc. Area totale circa 20,000 metri, circondata da grandi vie a piazza con tramway elettrico. Divisa in 6 lotti o meno.

Dirigersi al sig. **Sibon**, via Nizza, 136. 14834

AVVISO D'INCANTO

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegni in **via Accademia Albertina, 33**, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno **10 gennaio** p. v. e giorni successivi, dalle ore **9** in poi, nella sede di detta Agenzia, nell'apposito locale, al n. 35 di detta via, procederà alla vendita dei pegni fatti nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1898, descritti nelle corrispondenti Polizze dal n. **4** al **21,000**.

Torino, 10 dicembre 1899.

c 14051 SUSA FERDINANDO, *Usciere*.

Generale Liquidazione

DEL DEPOSITO

LANERIE, SETERIE VELLUTI

11, VIA FINANZE, 11

Vigognes pura lana	130/0	L. 1,75
Serges inglesi	120/0	» 2,25
Drap amazzone	130/0	» 2,25
Stoffe inglesi pura lana	140/0	» 3,95

ARTICOLI PER LUTTO

Estesissimo assortimento in Seterie nere e colorate, liscie, rigate, damascate. 14801

VELLUTI OPERATI

Deposito JUTA Via Arsenale, 38

Angolo via S. Quintino

LIQUIDAZIONE VECCHIE ESISTENZE

TAPPETI — PASSAGGI — STOFFE — TENDE

PORTIERE — TAPPETI TAVOLA — COPERTE

NUOVI ARRIVI

TAPPETI LANA e COCCO-STOFFE Bouretten-Gobelin

TELE PER MATERASSI. 13474

BENDER e MARTINY

TORINO-MILANO

Fabbricanti di VELOCIPEDI!

Richiedete ed esaminate la

Serie PIEPER 1900

14018

Incanto pubblico

Sabato 16 corr., alle ore **10**, *Esposizione* - **Venerdì 15**, dalle **9** alle **16**, alla *Sala di Vendita Torinese*, via Venti Settembre, n. 15, Torino, per causa di partenza, di mobilio quasi nuovo: Camera da letto matrimoniale con armoire a luce, tre porte, salone, sala da pranzo, ecc., pendole e mobili antichi, orologierie, ceramiche, scampoli e tagli vestiti uomo e donna, maglierie, biancherie, tappeti, ecc.

Incanto pubblico

Giovedì 14 dicembre, ore 9 1/2, corso Casale, n. 66, credità beneficiata GILARDI LUIGI - **Banchi e ferramenta da falegname, porte legname da lavoro, mobili da alloggio**, autorizzato con decreto 25 novembre 1899 da questo Tribunale. c 14506

COPISTA (anche giudiziato) con bella calligrafia, e uomini robusti e celibi di età non superiore agli anni 35 si cercano da importante azienda. — Offerte alla Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14489

300 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 78

Matrimonio

Signore, d'anni 42, dodicimila lire rendita, stanco vivere solo sposerebbe signorina bruna dai 25 ai 32 anni anche senza dote purchè buona ed affettuosa. Scrivere M. A. 30, Torino. c 14535

Comunità di Altare

Il sindaco rende noto:

Essere aperto il concorso alla carica di medico pei seguenti servizi:

1º Vacciniaio;
2º Necroscopico;
3º Veterinario;
4º Ufficiale sanitario.

Collo stipendio annuo di lire 500, con avvertenza ch'e esiste nel Comune la sola condotta obbligatoria per i poveri già affidata ad altro sanitario.

La popolazione è di circa 5000 abitanti.

Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno presentarsi al sindaco, entro il 15 corrente mese.

La nomina è fatta per un triennio. L'eletto entrerà in carica il 1º gennaio 1900.

Altare, 1º dicembre 1899.

Il sindaco

14980 E. MARINI.

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Casellario 124. 1 M

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di A. MIGONE e C.

Milano, via Torino, 12

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone**. 16

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Source Généreuse Véritable VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1841

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 48.

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare dalle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie*. 60 F.

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del Legno

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. *Milano, via Principe Umb.º, 34*

Stabilimento a Lipsia (Germania).

Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4974 M 6

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Via dell'Arsenale, Num. 21

DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per

LUCE E FORZA MOTRICE

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1º novmbre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli). 14071

Maglieria da inverno

Presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), Torino, gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, gambali, ginocchiere, ecc. Prezzi fissi. c 15133 c

L. 150 Pensione

pagherei presso signora distinta e dividerei alloggio con un signore. — James Dear, posta, Torino. c 14007

Cercasi alloggio

7-8 membri, 1º piano, in via Roma, via Pietro Micca, via Venti Settembre, via Sª Teresa, Diana, corso Re Umberto, 8. 14846

Cercasi alloggio

elegantemente mobiliato tre, quattro camere, cucina, ben riscaldato. Preferirebbesi vicinanza Ospedale maggiore, esposizione mezzogiorno. — Scrivere A. D., 28, posta, Torino. c 14008

Cercasi affittare

vasta tettoia con vasto giardino e locale uso ufficio. — Rivolgersi Cassetta n. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14550

Ampii locali

con grandiose aperture, ad uso botteghe, uffici, magazzini, ecc., divisibili a scelta.

Alloggi

da 4 a 18 camere, adattabili a volontà dei locatari, provvisti di tutte le comodità moderne, nella **casa di nuova ed elegante costruzione**, corso Valentino, N. 2, angolo via Nizza. c 13848

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 50, piano 2º, Torino. c 14166

Via Finanze, 9

si può vendere bene **oro, gioie** e l'elizze Monte di Pietà. 13419

Maestra Levatrice

Cecchi Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2º, **Torino**. 93

Alla Libreria BRERO

via Po, 11, Torino si ricevono gli *abbonamenti* ai giornali nazionali ed esteri a prezzi convenientissimi con **splendido premio**. c14568

Gabinetto Medico Magnetico

del professore GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37 TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 15905 c

Inglese cercasi

traduttore ottimo, pure di tedesco, francese. B. C. D., posta, Torino. c 146086

Cercasi

da rinomata Casa italiana stabilendosi Parigi prossima Esposizione venti commessi italiani e commesse, addetti alla vendita articoli novità. Stipendio 150 mensili, percentuale 10 0/0 incassi. Rifiutansi cartoline. — Scrivere Montanari, Boite, 26, Parigi. 14565 M

Con esperto

rappresentante, giovane inglese associerebbesi. Disponecapitale. *James Dear*, posta, Torino. c 14518

Rappresentante serio

che conosce perfettamente le piazze di Torino e del Piemonte cerca **rappresentanze** di qualsiasigenere, preferibilmente nel genere tessuti. A tale uopo può dare ampie garanzie morali, e occorrendo cauzione. — Scrivere al N. c 14595, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane distinto

cerca camera e pensione presso famiglia in cui parlisi francese. — Scrivere P. M., 21, ferma posta. c 14610

Impieghi

2ª cat. Pubb. Sicurezza (concorso 100 posti). Corso preparatorio degli avv. **Imoda** e **Basanta**, Studio Badini, corso Vitt. Em. II, 86, Torino. c 14577

RICAMI

Disegno, campionatura, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1. c 14137

Due biciclette ingl. nuove, 1 da sig.ª, 1 da uomo, causa partenza, prezzi incredibili. — Via Roma, n. 16, piano 2º, Bajar. c 14009

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.º